ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero	110 —	57 —	29 —
[illegible]	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero	128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il peso sulla bilancia

Uno degli elementi più caratteristici, nella elezione presidenziale tedesca, è la quasi uguaglianza dei due blocchi di sinistra e di destra: all'ingrosso, tredici milioni e mezzo di voti allo sconfitto Marx, quattordici milioni e mezzo al vincitore Hindenburg (la differenza esatta, anzi, è inferiore a novecentomila voti). Rimangono, a parte i quasi due milioni di voti a Thaelmann, il candidato comunista, che alcuni vorrebbero sommare (per una valutazione definitiva delle forze dei due blocchi) con i voti dati a Marx, ma che noi riteniamo meglio (e vedremo più sotto perchè) di lasciare, per ora, fuori del computo.

Questa quasi uguaglianza fra i due blocchi si presta a varie considerazioni importanti, non solo per la Germania. La prima si è, che il successo della Destra reazionaria è effettivo — e la Stampa, per prima, ne ha sottolineato il valore e il pericolo —; ma [illegible] sarebbe assai errato indurne una [illegible] e propria disfatta, o addirittura una scomparsa delle forze democratiche. In circostanze così poco propizie alla repubblica e alla democrazia — trattato di Versailles, occupazione renana, invasione della Ruhr, tristi condizioni delle classi medie e inferiori, reviviscenza dello spirito nazionalistico, paura del comunismo, tendenze autonomistiche bavaresi, disparità fra i diversi elementi del blocco di sinistra (socialisti malcontenti di dover votare per un uomo del Centro, protestanti ostili [illegible] candidato cattolico) — sotto questo [illegible] contrario si sono trovati, [illegible] non men che quattordici milioni [illegible] in favore di Weimar. E' un numero [illegible] quindi, e se ne deve concludere che [illegible] l'educazione politica del popolo tedesco ha ancora un gran cammino da compiere, se questo forte residuo d'immaturità mantiene ancora un prestigio irragionevole e malefico a colli e a ideologie di ben esperimentata perniciosità per la nazione germanica e per tutta la civiltà europea, pure una simile immaturità è, appunto, fenomeno di vita adolescente e non di vecchiaia vicina a morire. In altre parole, se i fatti dell'oggi, nella loro immediatezza, ci mostrano un prevalere della Destra e delle forze reazionarie, un esame più profondo ci mostra che il domani appartiene pur sempre alla democrazia e alle masse popolari. E ciò non vale soltanto per la Germania.

Ciò posto, il problema politico essenziale rimane per noi quello del pacifico e organico sviluppo di queste forze irresistibilmente democratiche, e della eliminazione di certi ostacoli artificiali che possono, per qualche tempo, arrestarle e respingerle, ma col solo effetto di provocare, a scadenza più o meno vicina, un loro rifluire più travolgente e minaccioso, capace di scuotere le fondamenta della vita sociale. Si comprende benissimo che quanti desiderano, per fanatismi ideologici, o per rancori passionali, o per qualsiasi altro motivo, che si verifichi effettivamente una simile scossa, possano anche compiacersi del [illegible] e dell'intensificarsi della presa reazionaria. Fra coloro che hanno [illegible] il voto, in Germania, al comunista [Tha]elmann, determinando la vittoria della destra, ci saranno stati quelli guidati [s]oltanto dalla fedeltà intransigente al proprio partito; ma non devono esser mancati anche coloro, a cui la vittoria di Hindenburg arrideva, per questo calcolo di [az]ioni reciproche fra gli estremi opposti. [N]on ci stupirebbe che questi fossero da [t]rovarsi, piuttostochè fra gli operai [qua]lificati — solidamente inquadrati nelle proprie organizzazioni, con una precisa coscienza di classe — fra quegli elementi, ondeggianti fra borghesia e proletariato, e in condizioni economiche e sociali talora inferiori a quest'ultimo, a cui è stato dato nome di « Quinto Stato ». Dimodochè, se [s]tatistiche permettessero un esame analitico minuto, potremmo anche ritrovare una stretta affinità fra una parte dei votanti per Hindenburg (precisamente quel[l]a che non [a]veva votato per Jarres e che determinato la sua vittoria) e una parte dei votanti per il comunista Thaelmann. « quinto stato », cioè, costituito essenzialmente da piccoli borghesi, oscilla fra [d]ue estremismi, il nazional-reazionario e [s]ovversivo bolscevizzante.

Ora, di fronte alla contrapposizione di due blocchi quasi uguali come quelli manifestatisi ora in Germania — contrapposizione rischiante di condurre, o alla immobilità stagnante, o alla lotta di fazioni — convien domandarsi se la via di uscita (o almeno una delle vie d'uscita) non sia appunto da ricercare nella educazione politica di questi elementi piccolo-borghesi. E', ancora una volta, il problema dei « ceti medi », già ripetutamente trattato su queste colonne. Finora questi ceti, per mancanza di coscienza politica e di consistenza sociale (le due cose sono strettamente connesse) hanno vissuto in margine alla vita pubblica, oscillando fra un partito e l'altro, fra un estremo e l'altro; e, o si sono ridotti a una politica spicciola di piccoli vantaggi di categoria, o hanno corso dietro sogni fantastici di immediati e totali rinnovamenti messianici, sia che questi prendessero nome e figura dal Soviet, o da una divina ipostasi dello Stato-Nazione. Non è qui il caso di contrapporre i due miti, in sè, per giudicare quale sia più arbitrario; ma di constatare che questi ceti si sono volti con la stessa mentalità verso l'uno o verso l'altro. Se l'instabilità sovvertitrice del dopo-guerra deve pur avere una tregua, e lo svolgimento della società europea riacquistare una sua linea di continuità, occorre che la media e piccola borghesia, il « quinto Stato » assuma forme precise e spiriti definiti; e, preso un posto suo proprio nella lotta politica e sociale, lo tenga ben fermo. Ciò che essa non potrà fare, se non rendendosi chiaramente conto della sua natura di classe lavoratrice, e del carattere specifico del proprio lavoro. Il secondo varrà a darle e assicurarle una fisionomia e una funzione propria; mentre la prima la collocherà nei rapporti naturali di alleanza con le organizzazioni politiche e sociali del proletariato che chiameremo manuale.

Ragione precipua di debolezza (a nostro parere) della media e piccola borghesia è il suo spirito di estraneità, e possiamo dire di ostilità, verso il proletariato. Il nazionalismo retorico, fatalmente sboccante nella pratica e nell'ideologia reazionaria, è venuto, per questa media e piccola borghesia, a impedire la formazione di una sua organica coscienza di classe, orientandola contro il proletariato, e mettendola a servizio di oligarchie politiche ed economiche, sue nemiche naturali. Se e quando una simile involuzione avrà termine, la media e piccola borghesia potrà costituire il peso risolutivo sulla bilancia, determinando la vittoria della Sinistra, pacifica e progressiva, sulla Destra sovvertitrice e reazionaria.

LUIGI SALVATORELLI.

Le accoglienze della città del Capo al principe di Galles

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 30, notte.

Magnifiche accoglienze sono state fatte oggi al Principe di Galles dal Governo del Sud Africa e dalla popolazione della città del Capo. Il Primo Ministro generale Hertzog pronunziò un indirizzo di benvenuto, al quale il principe rispose molto cordialmente. E' da notarsi come negli ultimi giorni Hertzog abbia fatto una esplicita ed esauriente dichiarazione, secondo la quale egli ritiene assolutamente impraticabile, nonchè deleteria l'idea d'una separazione della Colonia del Capo dall'Impero britannico. In altre parole si [illegible] separatista di ieri si è trasformato, sul terreno dei fatti, in un lealista indubitabile.

L'offensiva francese contro i riffani

Rabat, 30, notte.

La situazione sul fronte nord del Marocco è la seguente: 1) a ovest le forze francesi si sono portate più in là dell'Ouergha, ad ovest di Kelaa[illegible] nella regione dell'Ouled Gasim. Il movimento si è effettuato nelle migliori condizioni; 2) l'aviazione ha attaccato i gruppi nemici infliggendo loro forti perdite e rilevando sull'alto Leben la presenza d'una importante « harka » riffana accompagnata da frazioni di tribù limitrofe alla zona francese. Le forze sotto al loro posto in questa regione, pronte ad opporsi all'incursione dei riffani; 3) ad est l'attacco delle truppe regolari riffane e dei contingenti Ghernata, nella regione di Kiffane, è stato respinto con perdite per il gruppo del colonnello Combay.

Il Governo italiano ed i debiti verso l'Inghilterra

Londra, 30, notte.

Alla Camera dei Comuni, il deputato Garro Jones ricorda che alcuni mesi or sono il Governo italiano espresse il desiderio di prendere l'iniziativa di una discussione circa la questione del debito verso la Gran Bretagna e domanda se il Governo italiano ha fatto successivamente passi in tale senso.

Il segretario finanziario per il Tesoro risponde:

— Credo non sia irragionevole accordare al Governo italiano un periodo di tempo sufficiente per studiare questa tanto difficile questione. (Stefani).

La crociera istruttiva del Principe ereditario nell'estremo Oriente

Roma, 30, notte.

A Brindisi sono cominciati i preparativi per la visita del Principe ereditario nel Giappone, il cui viaggio si inizierà, a quanto sembra, il 1.o corr. coi tre esploratori Ancona, Taranto e Brindisi agli ordini del comandante Monaco di Longano. Il viaggio del principe in quelle lontane contrade ha scopo di studio ed il principe sarà accompagnato dal suo governatore, comandante Bonaldi. La squadriglia toccherà Alessandria d'Egitto, Suez, Massaua, Bombay ed il viaggio, nel suo complesso, avrà la durata di sei mesi.

Risposta al manifesto degli "intellettuali" fascisti

Roma, 30, sera.

Il Mondo, il Giornale d'Italia, il Popolo, nel suo testo integrale e la Tribuna, in parte, pubblicano la risposta, che un gruppo di scrittori ha dato al manifesto degli « intellettuali » fascisti. Il documento è preceduto da una premessa, che dice:

« Un gruppo di scrittori, di professori, di pubblicisti ha deciso di comunicare alla stampa una risposta al manifesto degli intellettuali fascisti. Tale risposta non ha pretesa alcuna di rappresentanze e tanto meno di monopolizzare l'intellettualità anti-fascista, che nessun Congresso e chiamato a chiamerà a ostentare in artificioso schieramento, ma vuole essere soltanto una reazione contro quei metodi, che protenderebbero di piegare la intellettualità a funzioni di instrumentum regni, e vuole essere in pari tempo la protesta sollevata da alcuni liberi intelletti contro la versione e l'interpretazione delle cose d'Italia, che gli intellettuali fascisti hanno creduto di dover diffondere al di là dei confini d'Italia. I sottoscrittori invitano coloro i quali condividono i concetti espressi nella loro risposta a comunicare la loro adesione ».

Ed ecco il documento:

« Gl'intellettuali fascistici, riuniti in congresso a Bologna, hanno indirizzato un manifesto agl'intellettuali di tutte le nazioni per spiegare e difendere innanzi ad essi la politica del partito fascista.

« Nell'accingersi a tanta impresa, quei volenterosi signori non debbono essersi rammentati di un consimile e famoso manifesto, che, agli inizi della guerra europea fu bandito al mondo dagl'intellettuali tedeschi; un manifesto che raccolse, allora, la riprovazione universale, e più tardi dai tedeschi stessi fu considerato un errore.

« E, veramente, gl'intellettuali, ossia i cultori della scienza e dell'arte, se, come cittadini, esercitano il loro diritto e adempiono il loro dovere con l'ascriversi a un partito e fedelmente servirlo, come intellettuali hanno il solo dovere di attendere, con l'opera dell'indagine e della critica e le creazioni dell'arte, a innalzare parimente tutti gli uomini e tutti i partiti a più alta sfera spirituale affinchè, con effetti sempre più benefici, combattano le lotte necessarie. Varcare questi limiti dell'ufficio a loro assegnato, contaminare politica e letteratura, politica e scienza, è un errore, che, quando poi si faccia, come in questo caso, per patrocinare deplorevoli violenze e prepotenze e la soppressione della libertà di stampa, non può dirsi nemmeno errore generoso.

« E non è nemmeno, quello degl'intellettuali fascistici, un atto che risplenda di molto delicato sentire verso la Patria, i cui travagli non è lecito sottoporre al giudizio degli stranieri, incuranti (come del resto è naturale) di guardarli fuori dei diversi e particolari interessi politici delle proprie nazioni.

« Nella sostanza, quella scrittura è un imparaticcio scolaresco, nel quale in ogni punto si notano confusioni dottrinali e mal filati raziocinamenti; come dove si prende in scambio l'atomismo di certe costruzioni della scienza politica del secolo decimottavo col liberalismo del secolo decimonono, cioè l'antistorico e astratto e matematico democratismo con la concezione sommamente storica della libera gara e dell'avvicendarsi dei partiti al potere, onde, mercè l'opposizione, si attua, quasi graduandolo, il progresso; — o come dove, con facile riscaldamento retorico, si celebra la doverosa sottomissione degl'individui al tutto, quasi che sia in questione ciò, e non invece la capacità delle forme autoritarie a garantire il più efficace elevamento morale; — o, ancora, dove si perfidia nel pericoloso indiscernimento tra istituti economici, quali sono i sindacati, ed istituti etici, quali sono le assemblee legislative, e si vagheggia l'unione o piuttosto la commistione dei due ordini, che riuscirebbe alla reciproca corruttela, o, quando meno, al reciproco impedirsi. E lasciamo da parte le ormai note e arbitrarie interpretazioni e manipolazioni storiche.

« Ma il maltrattamento della dottrina e della storia è cosa di poco conto, in quella scrittura, a paragone dell'abuso che vi si fa della parola « religione »; perchè, a senso dei signori intellettuali fascistici, noi ora in Italia saremmo allietati da una guerra di religione, dalle gesta di un nuovo evangelo e di un nuovo apostolato contro una vecchia superstizione, che rilutta alla morte la quale le sta sopra e alla quale dovrà pur piegarsi; e ne recano a prova l'odio e il rancore che ardono, ora come non mai, tra italiani e italiani. Chiamare contrasto di religione l'odio e il rancore che si accendono contro un partito che nega ai componenti degli altri partiti il carattere di italiani e li ingiuria stranieri, e in quell'atto stesso si pone esso agli occhi di quelli come straniero e oppressore, e introduce così nella vita della Patria i sentimenti e gli abiti che sono propri di altri conflitti; nobilitare col nome di religione il sospetto e l'animosità sparsi dappertutto, che hanno tolto persino ai giovani dell'Università l'antica e fidente fratellanza nei comuni e giovanili ideali, e li tengono gli uni contro gli altri in sembianti ostili; è cosa che suona, a dir vero, come un'assai lugubre facezia.

« In che mai consisterebbe il nuovo evangelo, la nuova religione, la nuova fede, non si riesce a intendere dalle parole del verboso manifesto; e, d'altra parte, il fatto pratico, nella sua muta eloquenza, mostra allo spregiudicato osservatore un incoerente e bizzarro miscuglio di appelli all'autorità e di demagogismo, di proclamata riverenza alle leggi e di violazione delle leggi, di concetti ultramoderni e di vecchiumi muffiti, di atteggiamenti assolutistici e di tendenze bolsceviche, di miscredenza e di corteggiamenti alla Chiesa cattolica, di aborrimenti della cultura e di conati sterili verso una cultura priva delle sue premesse, di sdilinquimenti mistici e di cinismo. E se anche taluni plausibili provvedimenti sono stati attuati o avviati dal governo presente, non è in essi nulla che possa vantarsi di un'originale impronta, tale da dare indizio di nuovo sistema politico che si denomini dal fascismo.

« Per questa caotica e inafferrabile « religione » noi non ci sentiamo, dunque, di abbandonare la nostra vecchia fede: la fede che da due secoli e mezzo è stata l'anima dell'Italia che risorgeva, dell'Italia moderna; quella fede che si compose di amore alla verità, di aspirazione alla giustizia, di generoso senso umano e civile, di zelo per l'educazione intellettuale e morale, di sollecitudine per la libertà, forza e garanzia di ogni avanzamento. Noi rivolgiamo gli occhi alle immagini degli uomini del Risorgimento, di coloro che per l'Italia operarono, patirono e morirono; e ci sembra di vederli offesi e turbati in volto alle parole che si pronunziano e agli atti che si compiono dai nostri italiani avversari, e gravi e ammonitori a noi perchè teniamo salda la loro bandiera. La nostra fede non è un'escogitazione artificiosa e astratta o un invasamento di cervello cagionato da mal certe o mal comprese teorie; ma è il possesso di una tradizione, diventata disposizione del sentimento, conformazione mentale e morale.

« Ripetono gl'intellettuali fascistici, nel loro manifesto, la trita frase che il Risorgimento d'Italia fu l'opera di una minoranza; ma non avvertono che in ciò appunto fu la debolezza della nostra costituzione politica e sociale; e anzi par quasi che si compiacciano della odierna per lo meno apparente indifferenza di gran parte dei cittadini d'Italia innanzi ai contrasti tra il fascismo e i suoi oppositori. I liberali di tal cosa non si compiacquero mai, e si studiarono a tutto potere di venire chiamando sempre maggior numero d'italiani alla vita pubblica; e in questo fu la precipua origine anche di qualcuno dei più disputati loro atti, come la largizione del suffragio universale. Perfino il favore col quale venne accolto da molti liberali, nei primi tempi, il movimento fascistico, ebbe tra i suoi sottintesi la speranza che, mercè di esso, nuove e fresche forze sarebbero entrate nella vita politica, forze di rinnovamento e (perchè no?) anche forze conservatrici. Ma non fu mai nei loro pensieri di mantenere nell'inerzia e nell'indifferenza il grosso della Nazione, appagandone taluni bisogni materiali, perchè sapevano che, a questo modo, avrebbero tradito le ragioni del Risorgimento italiano e ripigliato le male arti dei governi assolutistici e quietistici.

« Anche oggi, nè quell'asserita indifferenza e inerzia, nè gl'impedimenti che si frappongono alla libertà, c'inducono a disperare o a rassegnarci. Quel che importa è che si sappia ciò che si vuole e che si voglia cosa d'intrinseca bontà. La presente lotta politica in Italia varrà, per ragione di contrasto, a ravvivare e a fare intendere in modo più profondo e più concreto al nostro popolo il pregio degli ordinamenti e dei metodi liberali, e a farli amare con più consapevole affetto. E forse un giorno, guardando serenamente al passato, si giudicherà che la prova che ora sosteniamo, aspra e dolorosa a noi, era uno stadio che l'Italia doveva percorrere per ringiovanire la sua vita nazionale, per compiere la sua educazione politica, per sentire in modo più severo i suoi doveri di popolo civile ».

Antonino Anile, Giovanni Ansaldo, Giovanni Amendola, Roberto Bracco, Leonardo Bianchi, Sem Benelli, Emilio Cecchi, Giuseppe Chiovenda, Benedetto Croce, Carlo Cassola, Vincenzo De Bartolomeis, Cesare De Lollis, Guido De Ruggero, Roberto de Ruggero, Luigi Einaudi, Carlo Fadda, Guglielmo Ferrero, Nicola Festa, Giustino Fortunato, Tommaso Gallarati-Scotti, Alfredo Galletti, Piero Giacosa, Ettore Janni, A. C. Jemolo, Giorgio Levi della Vida, Alberto Marchesi, Rodolfo Mondolfo, Bortolo Nigrisoli, Silvio Perotti, Enrico Presutti, Giuseppe Ricchieri, Tullio Rossi Doria, Francesco Ruffini, Luigi Salvatorelli, Giuseppe Sanarelli, Matilde Serao, Arturo Solaro, Giuseppe Tarozzi, Leone Tonelli, Pietro Toldo, Guido Villa, Augusto Graziani.

La sorda guerra tra cotone e seta artificiale in Inghilterra

Allarme liberale e laburista per la mossa protezionistica — Un emendamento laburista contro i dazi: il loro congegno e la tassa di fabbricazione

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 30, notte.

Soltanto nelle ultime 24 ore, i liberali — bombardati sino ad un certo punto dai laburisti — hanno incominciato a prendere posizione, abbastanza decisamente, contro il budget di Churchill. I loro organi oggi proclamano che i complimenti con cui, a tutta prima, il paese accolse l'esposizione finanziaria, stanno trasformandosi in una valanga di critiche. L'opinione pubblica, dopo l'impressione favorevole di ieri, gira di bordo. L'intero mondo industriale è in armi. La piccola borghesia è furibonda; le donne non perdoneranno mai al Governo di aver causato il rialzo nel prezzo delle calze, e gli uomini, da parte loro, si avvedranno presto del rialzato prezzo delle cravatte e scoppieranno in imprecazioni. Giudicato il Daily Express. Benchè di parte ministeriale, esso impreca già a gran voce. Tutti questi malumori cresceranno, ed il budget finirà per essere... impopolare. Così si esprimono gli organi liberali o, meglio, la maggioranza di essi, perchè il Manchester Guardian, ad esempio, constata come le critiche al bilancio si mantengano invece temperatissime, eccettuate quelle del laburista Daily Herald, che si sente rubato il mestiere dalle provvisioni sociali di Churchill (le sue acconnate proteste del Daily Express derivano dalla sua convinzione che Churchill si sia messo a fare il... socialista).

La linea della politica liberale, come anche in parte quella laburista, è che il budget svolti bruscamente verso il protezionismo, che Baldwin davanti agli elettori si era impegnato a non applicare e che Churchill aveva promesso di non assecondare giammai. I rinnovati dazi di MacKenna sono protezionismo aperto e confesso; i balzelli sulle sete si risolvono in una mossa protezionistica mascherata ed inconfessa, ma indubitabile. Perciò, anche i balzelli sulle sete di ogni genere, naturali ed artificiali, vengono combattuti a spada tratta dai liberali, come, in certa misura, dai laburisti, i quali hanno persino presentato un emendamento diretto a far sospendere l'entrata in vigore dei dazi relativi, prestabiliti per il 1.o luglio.

Le calze da 12 ore

I provvedimenti ministeriali sulle sete, esposti per sommi capi da Churchill, non potevano essere compresi sull'istante. Lo stesso budget, nel suo insieme, esigeva un margine di tempo per una digestione completa e, in realtà, nessuno ha potuto ancora digerire tutto quel voluminosissimo documento. Ma le clausole sul regime delle sete raggiungevano, nella esposizione finanziaria, il colmo dell'inestricabilità. Esse vennero, da principio, interpretate a lume di naso. Sinanche lo Stock Exchange rimase vittima del grave abbaglio, che si rispecchiò in quotazioni iperboliche di azioni seriche inglesi e più tardi in un ribasso dei valori. La comprensione ha incominciato a farsi strada quest'oggi. Essa rimane imperfetta: alcuni punti oscuri verranno chiariti soltanto dal testo dei regolamenti, ora in gestazione. Ma il nuovo regime delle sete in Inghilterra emerge dalla nebbia con contorni abbastanza netti ed organici.

Quanto alle sete naturali, l'Inghilterra non produce bozzoli, ma tiene filande e tessiture, la cui materia prima è importata dall'estero. Queste industrie, per la natura delle cose, hanno sempre vivacchiato alla meno peggio poichè la sola Lione può metterle in un taschino del panciotto. Quindi i tessuti di seta usati in Inghilterra sono, in massima parte, di provenienza francese od italiana. Orbene, il Governo era in cerca di una nuova sorgente tributaria per arrotondare il bilancio. Esso pensò a questo: la seta — secondo Churchill — è inoppugnabilmente un articolo di lusso. Snowden, ex-cancelliere laburista, ieri sera ai Comuni, negava il lusso nella seta, ma egli non porta nè camicie nè calze di seta, per il semplicissimo motivo in base al quale non le portano nemmeno i poveri diavoli. Le signore hanno bisogno di calze, ma quando le portano di seta le pagano 15 a 20 scellini il paio e più queste calzette costano e meno durano (la durata media normale delle calze più chic si aggira sulle 12 ore). Il Governo ha deciso che chiunque usa calze di una mezza giornata di esistenza, al prezzo di cento lire al paio, può benissimo regalare qualche cosa all'erario.

La produzione inglese e la dogana

Il regalo verrà estratto mediante un dazio di importazione, che, anzitutto, colpirà la materia prima, incominciando dai bozzoli: il dazio sarà di circa 4 scellini la libbra (454 gr.). La seta cruda, i cascami, i semimanufatti ed i manufatti verranno calcolati con una tariffa oscillante da 3 a 8 scellini alla libbra.

I filatori ed i tessitori, una volta entrati in possesso della materia prima debitamente sdaziata, potranno fare quello che vorranno. Il fisco li lascierà stare. Che cosa dicono essi? Quelli che provvedono al mercato interno sono in brodo di giuggiole: essi si trovano protetti, di punto in bianco; quelli, invece, che fabbricano articoli specialissimi di esportazione, hanno il viso lungo. Come mai potranno reggersi con una materia prima fortemente daziata, di fronte ai concorrenti stranieri provvisti di materia prima senza la palla daziaria al piede? Bisognerà proteggere anche loro. Quindi, le dogane finiranno certamente per rimborsare ai tessuti ed alle confezioni seriche uscenti d'Inghilterra il dazio riscosso sulla materia prima impiegata per fabbricarli.

Quanto alla seta artificiale, l'Inghilterra dice di essere stata la prima ed inventarla, ma l'anno scorso si accorse di essere incamminata a diventare l'ultima a smerciarla. Il pericolo non è imminente ma gravissimo, ma occorreva riparare. L'Italia, in specie, faceva passi giganteschi nella fabbricazione di filati di seta artificiale a buonissimo prezzo. In Inghilterra virtualmente esisteva una sola fabbrica di questi filati: quella dei Courtaulds, uno stabilimento immenso, ma incapace di far fronte alla domanda dei tessitori del paese, che avevano incominciato ad importare filati di seta artificiale ed a farne tessuti e confezioni di ogni genere talora puri e talora mescolati con cotone e lane.

La ditta Courtaulds manifatturava esclusivamente seta artificiale di gran lusso; quella accessibile alle tasche della moltitudine veniva quasi tutta dall'Italia e dalla Francia. Essa stava per venire anche dalla Germania. Inoltre, minacciava di sbalzare poco alla volta il cotone: era un nuovo ritrovato tessile di avvenire forse incalcolabile. Le statistiche si facevano preoccupanti. Nel 1923 l'Inghilterra esportava alquanto più seta artificiale che non ne importasse: nel 1924 la sua esportazione di seta artificiale risultava bensì cresciuta, ma al tempo stesso non sommava più che ai nove decimi del quantitativo importato. Gli articoli di seta artificiale, per giunta, si vendevano a miglior prezzo degli articoli di cotone. Orbene, il cotone, se non è tutto l'intero, è buona parte dell'intero; inoltre esso, ancor oggi, è il pane della popolazione del Lancashire. Bisognava dunque provarsi con misure fiscali a scaricare la seta artificiale sotto il peso del cotone, oppure prepararsi ad introdurre, poco alla volta, la seta artificiale al posto del cotone medesimo, perchè al Lancashire rimanesse lavoro su vasta scala, anche se il cotone fosse destinato a passare alla storia. Di qui la necessità di fronteggiare, da un lato, la concorrenza della seta artificiale, senza però mettersi in testa, dall'altra parte, di ammazzarla, caso mai essa rappresentasse veramente l'avvenire.

La visita delle borsette

Questi criteri, insieme con quello di levare tributi per l'erario, presiedettero le misure contenute nel budget nei riguardi della seta artificiale. Le misure sono due: un sistema di dazi doganali di entrata, ed un sistema di tasse di produzione e di dazi di consumo all'interno. I dazi doganali colpiranno la materia prima proveniente dall'estero, quasi tutta sotto forma di filati pronti per il telaio (l'Italia si è specializzata nei filati lasciandone la tessitura ad altri). La tariffa sarà di 3 scellini alla libbra. Adesso i filati di seta artificiale hanno libero ingresso: quest'estate pagheranno più di 6 scellini al chilo. Poi i dazi doganali colpiranno, con una tariffa di entrata di 3 scellini e mezzo la libbra, i tessuti contenenti percentuali di seta artificiale, mentre i tessuti di tutta seta artificiale, ed ogni manufatto nel quale essa rientri in qualunque guisa, saranno sottoposti a un dazio eguale al 33 per cento del loro valore.

Quest'ultimo provvedimento si estende anche ai tessuti di seta naturale e agli articoli di ogni sorta, che contengano elementi di seta naturale: una borsetta, un abito o un paio di scarpine, che siano foderate di seta naturale o artificiale, non entreranno più in Inghilterra senza versare un dazio pari ad un terzo del loro valore totale (e ci sarà da strapparsi i capelli nei porti di sbarco, se i doganieri non rimarranno, come furono sempre, assai più spicci e bonari dei loro regolamenti!).

I 2 scellini e mezzo sulla fabbricazione

Quanto sopra allieterebbe molto i produttori inglesi di seta artificiale se il fisco si disinteressasse di loro come dei setaiuoli veri e propri. Invece, il fisco penetrerà nelle loro fabbriche e ad ogni libbra di filati o di cascami di seta artificiale da loro prodotta, imporrà una tassa di due scellini e mezzo, la quale si ripercuoterà naturalmente sul consumatori e opererà come una specie di dazio consumo sulle sete artificiali. Lo scopo non è soltanto di procurare quattrini all'erario; è anche di far rincarare la seta artificiale nei negozi del paese, dove i consumatori torneranno forse ad affezionarsi al cotone, il quale verrà a costare proporzionalmente meno. I prezzi, ad occhio e croce, sono ora identici: un paio di calze di cotone costa su per giù come uno di seta artificiale. Domani, invece, costerà meno per forza. Poi si vedrà. Se la gente continuerà a favorire sempre più la seta artificiale, anche a maggior prezzo, allora il cotone sarà fritto e il Lancashire dovrà concentrarsi sulla seta artificiale. Esso potrà far questo in condizioni di vantaggio, grazie al dazio doganale di protezione ora introdotto, e in tal caso è prevedibile che verrà revocato il dazio consumo, il quale però rimarrà in vigore burbero e inesorabile sino a che la seta artificiale non avrà offerto l'intera definitiva prova delle sue virtù in regime di capestro.

Tutto è chiaro come l'acqua, salvo una cosa: come potranno, i tessitori ed i confezionatori inglesi di seta artificiale, esportare i loro prodotti gravati dal fisco paesano? I produttori esteri non saranno in grado di batterli per tutti i mercati dello stesso Impero britannico, per non parlare di Cina, di Argentina, di India e di Egitto? Si prospetta già il debito riparo, come per il caso delle sete naturali. I manufatti di seta artificiale destinati all'esportazione otterranno senza dubbio il rimborso del dazio doganale originario, oppure della tassa interna di produzione o di consumo che sia. In tal modo, essi si ritroveranno al livello dei concorrenti stranieri nella contesa dei grandi mercati lontani.

Di più, nei riguardi dei Dominion[i] [in]glesi, non per nulla è stato nuovamente sguainato il principio della recipro[cità do]ganale con la madre patria, pri[illegible] pace di immensi sviluppi se l'[illegible] glese non vorrà guardarci da[illegible] necessario.

Una ripercussione

In base al sistema [illegible] calcolare che cose [illegible] sul mercato ingle[se illegible] veniente dall'es[tero illegible] veranno un m[illegible] ranno un m[illegible] simo, perchè [illegible] ridurrà a [illegible] compens[illegible] cienti della [illegible] mercato che [illegible] del cambio, [illegible] della seta [illegible] verrà alqu[an]to [illegible] del vant[aggio illegible] coloni? Chur[chill illegible] zione di [illegible]

Ma il risultato pratic[o illegible] che incomincia dipend[illegible] trinseche della seta [illegible] to dei tessili di [illegible] è facile imm[aginare illegible] tessitori e i [illegible] ciale in Ingh[ilterra illegible] che con nuovi [illegible] landovi lana e cotone, in tessuti e articoli misti) non sono a ragion veduta così felici come a tutta prima credettero di essere divenuti. Le azioni della ditta Courtaulds da 105 salirono ieri di balzo a 115, ma stasera sono a 97.

MARCELLO PRATI.

Panico nell'industria serica francese per le misure fiscali inglesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, notte.

Le misure fiscali proposte alla Camera dei Comuni da Churchill per colpire con una tassa l'importazione in Inghilterra delle materie prime destinate alla fabbricazione degli oggetti di lusso e di questi stessi oggetti di lusso, sono considerate come un fatto estremamente grave, soprattutto nel ceto commerciale di Lione, poichè la loro adozione costituirebbe, a quanto telegrafano all'Excelsior, un vero disastro per l'industria della seta lionese, che su di una produzione annua di 3 miliardi, esporta in Inghilterra per un miliardo e 250 milioni. Anche le grandi sartorie parigine clienti dell'industria serica lionese saranno colpite per i cinquecento milioni di oggetti confezionati in seta che vengono esportati in Inghilterra.

Stefano Fouger, presidente del Sindacato dei fabbricanti di seterie, di Lione e presidente dell'Associazione nazionale di espansione economica, ha dichiarato che « la misura annunziata è tanto più incomprensibile, in quanto che tutte le assicurazioni sembravano essere state date ai rappresentanti ufficiali della Francia a Londra. Non appena la notizia è stata conosciuta a Lione, il Sindacato dei fabbricanti di seterie si è riunito e ha preso una energica deliberazione facendo appello all'intervento immediato del Ministero degli affari esteri. Le tasse proposte colpiscono più della metà della produzione serica francese che è la più importante delle industrie di esportazione. La seteria rappresenta infatti un terzo delle esportazioni francesi in Inghilterra. E a questo sono da aggiungere anche le altre industrie, come le profumerie e quella dell'automobile che saranno pure colpite. « Il progetto di Churchill, ha detto il sig. Fouger, è in contraddizione del resto con la politica inglese, la quale esige dalla Francia il pagamento dei suoi debiti, mentre con una brusca misura colpirebbe la fonte stessa delle sue esportazioni.

« E questo suo progetto apparisce tanto più straordinario in quanto che l'Inghilterra è stata l'agente principale della politica di moderazione verso la Germania, col pretesto che non bisognava, se si fosse voluto che la Germania eseguisse i propri obblighi, ostacolare il suo risorgimento. Ed ecco che al risorgimento della Francia verrebbe contemporaneamente portato un colpo terribile ».

Il signor Fouger, che è conosciuto per il suo ottimismo, non esita a concludere che le conseguenze di questo atto sarebbero disastrose.

L'industria pesante in Russia e la partecipazione dei capitali stranieri

Mosca, 30, sera.

Nella seduta di chiusura della Conferenza del partito comunista, Dzerjinski ha rilevato che il riassestamento dell'industria pesante e dell'attrezzamento di essa, costituisce un problema della più alta importanza. Il riassestamento della metallurgia per la costruzione di macchine è una condizione per l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura e per la elettrificazione dell'industria leggiera, e, particolarmente, dell'industria tessile, che si avvia a raggiungere il livello di produzione dell'ante-guerra, ma esige un nuovo attrezzamento. La metallurgia, che nell'anno scorso produsse per 191 milioni di rubli, ossia, il trenta per cento della produzione d'ante-guerra, ha dato quest'anno 350 milioni di rubli, ossia, il 47 per cento della produzione d'ante-guerra. Il livello generale degli altri rami dell'industria raggiunge il 65 per cento dell'ante-guerra. Lo sviluppo dell'industria procede in perfetta corrispondenza con la richiesta aumentata, e dimostra la necessità della estensione del programma d'importazione e di una maggiore organizzazione della industria. Dzerjinski ha insistito sulla estensione del programma relativo alla metallurgia e ha detto che esso richiederebbe un contributo governativo di 120 milioni, aggiungendo che questo è stato però ridotto dal Governo a 90 milioni per ragioni finanziarie.

Una concessione petrolifera nella Transcaucasia ad una società italo-belga

Mosca, 30.

Il governo della Transcaucasia ha [illegible] una società [illegible]

CRONACA CITTADINA

Il convalescenziario "Regina Margherita,,

Intervista col comm. Alberto Geisser - La "Casa degli Angeli,, e l'Opera Pia Lotteri - Il progetto dell'ing. Momo per il nuovo padiglione - Un contributo "utile e concreto,, per la soluzione del problema ospitaliero

Abbiamo dato ieri la prima notizia sullo stanziamento fatto dal commissario barone La Via di lire 500 mila per la creazione di un nuovo padiglione [illegible]

[illegible]

Cinque milioni erogati dalla Provincia in omaggio al Re

[illegible]

... di ricostruzione e di risanamento, creerà un duraturo tributo di ammirazione ed omaggio al Re valoroso, che, nelle ore di pace se chinarsi su tutti i dolori umani, e nelle ore di guerra ha saputo riportare l'Aquila di Roma nei cieli di Libia e sulle vette d'Italia, tenerla, con l'avita fortitudine, a Rodi crociata e Sabauda ed annidarla a Zara in vista delle Alpi Dinariche. Ed il nuovo Istituto, che sorgerà ad integrazione delle altre benefiche istituzioni della nostra Provincia, inciderà un non trascurabile segno fra le molte conquiste civili inneggianti al Re della Vittoria ».

Fervore di adesioni per la festa allo Stadium

L'invito diramato a tutti i sindaci dei comuni del Piemonte, affinchè per il giorno 10 maggio convengano allo Stadium unitamente alle rappresentanze di associazioni, sodalizi economici, culturali, sportivi, ecc., è stato accolto con quell'entusiasmo che il Comitato si riprometteva quando lanciò l'annuncio di tale manifestazione in omaggio al nostro Sovrano, nella circostanza del venticinquesimo anno di assunzione al trono.

Gli inviti, ai quali è unito un questionario, cui è bene rispondere con chiarezza e precisione (perchè sia possibile al Comitato predisporre tutto quanto riflette all'organizzazione della manifestazione, sono stati inviati a migliaia, e già presso la segreteria dello Stadium e presso la « Pro Piemonte » le risposte di adesione giungono numerose quotidianamente in modo che il lavoro di organizza-

Il rinvio della "Maggiolata,, a Pian Pra

[illegible]

...mendatore Umberto Renda, e col conte Toesca, presidente della C. A. E. N., e col professore Carli, direttore dell'Enef, la nuova data venne fissata a domenica, 17 corr. Allo stesso giorno venne pure rinviato il concorso di dizione. Ancora nuovi premi sono pervenuti al Comitato organizzatore, fra cui sono degni di speciale menzione quelli offerti dal barone Paolo Mazzonis e dal cav. Silvio Turati.

L'adunata studentesca della S. A. R. I. in montagna

Si ricorda che il 2 maggio avrà luogo la manifestazione organizzata sulle Prealpi dal Gruppo studentesco S.A.R.I. della Sezione di Torino del C. A. I. Sono chiamati ad intervenire ad essa tutti gli studenti e le studentesse delle diverse scuole e facoltà, i quali potranno iscriversi sia alla gita maschile che femminile presso il proprio istituto.

La manifestazione — organizzata dalla S. A. R. I. colla cooperazione dell'Ente Nazionale di educazione fisica e dei professori e professoresse dei vari istituti — non mancherà di riuscire pienamente.

Si rammenta che — dato il carattere ufficiale della manifestazione — sarà scusata l'assenza dalla scuola di quanti vi parteciperanno.

La direzione del Gruppo studentesco S. A. R. I. si mette a disposizione delle persone che desiderano informazioni e dettagli. In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata a sabato 30 corr.

La partenza per Roma dei pellegrini torinesi

Grande movimento ferroviario, alla stazione di Porta Nuova, per la partenza dei pellegrini della Diocesi torinese, che si recano a Roma per l'Anno Santo. La nostra stazione Centrale va, del resto, abituandosi a questi affollamenti di devoti diretti a Roma. La nostra regione ha già mandato comitive e pellegrinaggi, e ne manderà ancora. L'altro ieri, per esempio, erano quelli di Cuneo e di Alessandria, e già stanno per partire quelli di Ivrea, Saluzzo e Novara.

Ieri mattina, come dicemmo, era la volta dei fedeli della nostra Diocesi, cui si sono aggregati gruppi di altre Diocesi, ad esempio, quella di Susa, che ha mandato al pellegrinaggio molti fedeli ed anche il vescovo. In tutto circa 2200 persone, da distribuirsi su tre treni. Le donne costituiscono la maggioranza, ma il sesso maschile è pure rappresentato con una discreta larghezza. I sacerdoti sono pure numerosi: circa trecento. E hanno tutti un gran daffare, perchè sono nella quasi totalità capi-gruppo, cioè hanno l'incarico di sorvegliare direttamente un gruppo di dieci persone, perchè tutto proceda in ordine e bene.

Fra gli « aggregati » bisogna ricordare una numerosa colonia di abitanti di Castelnuovo d'Asti. E' questo il Comune che — dopo Torino, naturalmente — ha mandato più partecipanti al pellegrinaggio. Ed è naturale. Castelnuovo ha dato i natali a don Cafasso, il sacerdote che sarà beatificato in Roma domenica prossima. Potevano i castelnuovesi mancare in simile occasione? No, certo, ed eccoli uniti al pellegrinaggio torinese. Il quale pellegrinaggio, del resto, viene effettuato in questi giorni appunto per poter assistere alla beatificazione di don Cafasso.

I torinesi sono legati alla memoria di don Cafasso quanto i castelnuovesi. Fu a Torino che « il prete della forca » (così era chiamato il pio sacerdote perchè assisteva i condannati all'impiccagione) diede i suoi meravigliosi esempi di pietà e di devozione, e dove compì i miracoli che gli valgono ora la beatificazione.

Lasciando la provincia e tornando alla città, notiamo che la colonia più numerosa è stata quella della diocesi di San Secondo. Quivi, come si sa, è parroco il vescovo ausiliare mons. Pinardi, il quale, a quanto pare, ha saputo fare una propaganda per il pellegrinaggio davvero eccellente e proficua.

I treni speciali che devono portare i pellegrini a Roma, in un viaggio che durerà una ventina di ore, sono allineati sui binari estremi della tettoia posta verso via Sacchi. Intorno ad essi è un gran ribollire di folla. Ma non c'è ombra di confusione. La gente entra in stazione, trova subito chi dà le istruzioni del caso, si avvia, cerca il suo posto già assegnato sul treno, sale, e tutto è fatto. Questa facilità di movimenti deriva dal fatto che i viaggiatori sono stati divisi in tanti gruppi. Agli sportelli dei treni sono appesi degli avvisi indicatori che recano appunto i numeri dei diversi gruppi. Ciascuno si cerca il suo, e lo trova agevolmente. Sulla banchina, poi, si muovono molti sacerdoti coi bracciale degli organizzatori, i quali danno, a chi lo richieda, le informazioni del caso. L'organizzazione, in una parola, è perfetta. Sovrintende ad essa mons. Assom, parroco di Vanchiglietta, che è il direttore tecnico del pellegrinaggio. I direttori spirituali sono invece mons. Pinardi vescovo ausiliare, e mons. Rossi, vescovo di Susa.

La folla dei pellegrini è quella solita: composta, cioè, da rappresentanti di tutte le classi sociali. Accanto alla contadina, la signora, con l'impiegato, l'operaio. Non per nulla ci sono, nei tre lunghissimi treni, le prime, le seconde e le terze classi queste però più numerose. Un signore affacciato allo sportello di un vagone di prima classe — lo stesso destinato ai due vescovi — è salutato da molta gente, come una vera autorità: è, infatti, un marchese della nostra città. Anche la nobiltà, dunque, è rappresentata nel pellegrinaggio.

Non mancano anche qui le « macchiette ». Ecco due decani. Uno è don Giaparinetta, professore e parroco di S. Mauro Torinese. Ha la bellezza di 84 anni, di cui 37 di insegnamento, che gli hanno valso la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione. Rivaleggia, in fatto di età, con lui, il parroco della Madonna della Salute, don Gianme di 82 anni, il più vecchio dei parroci della città. Ambedue hanno risposto all'appello con l'energia spirituale di due giovani.

Sono pure notati due parenti di don Cafasso, figli di due sorelle del beatificando: il canonico Allamone, rettore della Consolata, e suor Dorotea delle Giuseppine. Essi sono un poco, tra la curiosità della folla, come i vessilliferi della gloria di Castelnuovo d'Asti, quella gloria che vanta, oltre a don Cafasso, don Bosco e il cardinale Cagliero.

Passiamo vicino ad un gruppo di contadine. Una vecchietta linda e arzilla parla di Leone XIII a due ragazze, che sono forse sue nipoti. Narra, evidentemente dei pellegrinaggi a cui ha preso parte, che devono essere stati molti, e il primo dei quali deve risalire a un bel numero d'anni. Le ragazze l'ascoltano con attenzione e rispetto...

Ma non tutti i discorsi sono discorsi di pietà. La nota, diciamo così, mondana, non manca. Ad esempio, si parla molto, sorridendo, di un gruppo di pellegrini venuti dal Saluzzese, e che si sono subito fatti una fama di... privilegiati. Essi, infatti, viaggiano tutti in prima od in seconda classe: le terze pare che siano state scartate... E non sono che contadini. Così i « signori » della città commentano la potenzialità finanziaria dei « poveri » della campagna in genere e della campagna saluzzese in ispecie; e fanno rilevare che, mentre i parrocchiani viaggiano in prima, il parroco si adatta alla terza... Ma tutto ciò, beninteso, senza malignità.

Ora uno dei treni, quello che deve partire per primo, è già al completo. Gli sportelli vengono chiusi, mentre i saluti si incrociano da un treno all'altro, dai finestrini alla banchina. Un fischio, e il treno si muove. Sono le 11.30: orario perfetto. Dal treno che si avvia si alza un canto intonato da robuste voci maschili: « Noi vogliam Dio ch'è nostro padre... ». E mentre il convoglio si allontana il coro si ingrossa di voci femminili destatesi sull'esempio delle prime.

« E uno » mormora fra sè il capo stazione cav. Ducros, che assiste personalmente ai preparativi ed alle partenze, assistito con zelo da parecchi altri capi-stazione. E si pensa già al secondo treno. I due vescovi sono già arrivati, ed hanno preso posto nel vagone di prima classe ad essi riservato. Anche questo convoglio è presto completo. E a mezzogiorno, puntualmente anche lui parte.

Ma nuovi pellegrini, in comitive, alla spicciolata, giungono tuttora. Sono quelli che viaggiano col terzo ed ultimo treno. Il quale, senza inconvenienti come per gli altri due, prende l'avvio alle 13, ora stabilita.

Ora sono partiti proprio tutti. Buon viaggio! Li vedremo al ritorno fra una settimana.

Il sanatorio "Birago di Vische,,

Il Consigliere delegato dell'Opera nazionale assistenza invalidi di guerra, rappresentanza provinciale di Torino, comunica:

« I timori espressi dai tubercolotici di guerra degenti al « Birago di Vische » circa la prossima chiusura del Sanatorio, non hanno per ora ragione di esistere, in quanto è da escludere che il « Birago di Vische » possa essere tra breve adibito alla cura dei tubercolosi civili, prima che sia stato convenientemente provveduto per i tubercolotici della guerra. L'Opera nazionale invalidi ha dato in proposito precise assicurazioni agli interessati, esortandoli a rimanere in fiduciosa attesa dell'esito delle trattative che in proposito sono in corso, con l'autorevole intervento del prefetto della provincia, tra essa e gli Enti interessati ».

Per la Fiera di Giaveno

Lunedì, 4 maggio p. v., in occasione della Fiera primaverile di Giaveno, oltre ai treni ordinari tramviari, verrà effettuato un treno straordinario con servizio viaggiatori da Torino P. N. a Giaveno, col seguente orario: Torino P. N. part. ore 5,50; Orbassano part. ore 6,41; Trana part. ore 7,13, Giaveno arrivo ore 7,37.

Lunedì, 4 corrente, verrà effettuato il treno straordinario da Giaveno a Torino, [illegible] il treno 11 dei sabati.

Conferenze

Rilievi sull'arte del Bolardo.

Alla sesta lezione sull'arte del Boiardo, tenuta da Luigi Ambrosini nella saletta dell'Associazione della Stampa è intervenuto l'ormai consueto pubblico di uditori. Sul tema del quinto canto dell'*Innamorato*, l'Ambrosini, seguendo a quando a quando la lettura, ha colto in più punti l'occasione per fare pieni rilievi sull'arte del poeta nei momenti, che non mancano, di espressione meno elaborata e felice. Sovente il Boiardo quasi s'abbandona a una corrente facilità di racconto; non mette in movimento non accende e non riscalda la fantasia; trascura nella rappresentazione il plastico e il colorito. Si direbbe che in questi momenti egli creda in un qualche valore d'arte ed effetto poetico risultante dalla semplice trama del racconto. Non ha coscienza viva e presente di quel che in arte è la espressione, la forma. Tutta compiuta in modi poveri, spesso con toni popolareschi, e non assurge alla virtù poetica. Questo dipende anche dalla evidente rapidità e scorrevolezza del suo comporre; spesso circoscritto ai margini della sua varia vita di gentiluomo operoso e applicato alla pratica civile e ai negozi amministrativi e politici. Le vere figure dei letterati italiani, le grandi figure, sono da cercarsi prima e dopo di lui nella vita italiana: lasciando stare Dante, che fa parte per se stesso e non consente raffronti, letterati genuini sono Petrarca, Boccaccio, Ariosto: i quali vissero, poche eccezioni a parte, nel ritiro della propria casa, lontani ai rumori e agli interessi altrui, in concentrazione calma e profonda, spesso insensibili alla stessa storia e alle vicende civili, unicamente intesi ed aperti alle voci umane proprie e delle generazioni presenti e passate. Di qui la serietà del loro lavoro, la coscienza elaborata della loro opera, la correzione e revisione e finitura sottile di ogni singola pagina scritta. Così furono creati gli esempi divenuti poi universali della poesia italiana.

Alle fonti della pittura moderna.

Margherita Sarfatti ha tenuto ieri sera nel salone della Camera di commercio, affollato di un elegante pubblico, l'annunciata conferenza sul tema: « Alle fonti della pittura moderna ». La nota scrittrice ricordata la superiorità artistica dell'Italia durante il Rinascimento e il periodo di decadenza nei secoli XVII e XVIII in confronto dei Paesi Bassi, constata che la Rivoluzione di Francia ha portato quasi di colpo questa nazione in testa al movimento artistico. Essa, partendo dal parallelo fra rivoluzione francese e attuale rivoluzione italiana, auspica a questa le stesse conseguenze, cioè che l'Italia sia portata di nuovo al predominio artistico in Europa.

I divertimenti

Maggio

C'è un proverbio popolare che dice, nel caratteristico vecchio dialetto: *Magg sali bon per tuti*, maggio asciutto è buono per tutti; ed un altro ripete la sentenza con un curioso gioco di parole: *'Nt 'l meis d' mai l'è mei ch'a pieuva mai*, in maggio è meglio che non piova mai. Non abbiamo nulla da opporre dal momento che piove da due mesi, quasi senza interruzione, e la primavera non si decide più ad apparire, mentre c'è un desiderio vivo di sole e di tepori.

Dopo questa premessa ecco qualche dato su maggio, secondo le cortesi comunicazioni dell'Osservatorio astronomico di Pino. Durante il mese il giorno crescerà di un'ora e dieci minuti; infatti oggi il sole nasce alle 5,10' per tramontare alle 19,31', mentre il 31 nascerà alle 4,46' e tramonterà alle 20,7'. La luna avrà queste fasi: primo quarto oggi, alle 4,20', luna piena il giorno 8, alle 14,47', ultimo quarto il 15, alle ore 5,46'; luna nuova il 22, alle 16,48' e primo quarto il 30, alle 21,4'.

Durante il mese di maggio Mercurio è visibile come stella del mattino verso la metà del mese, epoca della sua più grande elongazione occidentale; Venere nasce col sole e tramonta poco dopo di esso; Marte visibile come astro della sera tramonta verso le ore 22, si trova nei Gemelli; Giove che nasce verso mezzanotte e passa al Meridiano prima del nascere del Sole, si trova nel Sagittario; Saturno nasce di giorno, verso le ore 18, è visibile tutta la notte e tramonta alle 4. Esso segue la Spica.

Il "caro-viveri,, ai tramvieri municipali

Nella imminenza di una deliberazione dell'Amministrazione Comunale in merito alla misura dell'indennità di « caro viveri » da concedere ai tramvieri municipali, la sezione torinese del Sindacato tramvieri italiani — che raccoglie nelle sue file e tutela buona parte del personale — ha inviato al Comune una lettera nella quale rivolge vivissima preghiera affinchè sia tenuto nella dovuta considerazione il memoriale inviato sin dal gennaio scorso dal Comitato intersindacale. Come a suo tempo pubblicammo, il memoriale chiedeva una quota di caro viveri corrispondente all'aumentato costo della vita, con effetto retroattivo dal settembre scorso, epoca dalla quale si è manifestato in misura maggiore il fenomeno di rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità.

Scontro di automobili

Due feriti leggeri

Sul corso Casale, nel punto ove questo si incontra colla stradale di Chieri, avveniva ieri verso le 13,30 uno scontro tra due automobili. Una delle macchine proveniva da Asti ed entrava proprio allora in città. Essa era una Fiat in prova, guidata dal proprietario Vittorio Faletti, abitante ad Asti, dove gestisce una rappresentanza di automobili. Con questi viaggiava un conoscente, certo Cesare Darolo d'anni 21, meccanico, pure abitante ad Asti, in via Alicesanno, 16. L'altra automobile lasciava la nostra città, diretta a Milano. Su di essa avevano preso posto il commerciante Eugenio Carlucci, di 41 anni, abitante a Milano in via Pasquirolo 12, e la signorina Luigia Accerboni, d'anni 29, pure domiciliata a Milano, in via Nicolini 16. Il Carlucci era al volante.

Improvvisamente, le due macchine, allo svolto si sono trovate di fronte. Nessuno dei due conduttori potè fermare a tempo la vettura, e queste, sebbene già la velocità fosse stata, a forza di freni, diminuita, si scontrarono. I « parabrises » andarono in frantumi, e due dei quattro viaggiatori ne rimasero leggermente feriti. Maggiori inconvenienti alle persone non si ebbero perchè l'urto, come dicemmo, non fu molto violento. Le macchine però riportarono notevoli guasti, tanto che lì per lì non furono in grado di riprendere la marcia.

Rimasero feriti il Darolo che riportò lesioni alla fronte e la Accerboni che si causò ferite alle gambe. Entrambi a mezzo di una terza automobile furono trasportati al San Giovanni, dove vennero medicati dal dottor Bedarida e giudicati guaribili rispettivamente in dodici e in otto giorni.

Un incendio alla Conceria Durio

50.000 lire di danni

Alle 10,45 di ieri mattina i pompieri erano avvertiti che un pericoloso incendio si era sviluppato alla Conceria Durio, in via del Fortino n. 24. Il fuoco si era manifestato in due locali al pianterreno di un'ala del fabbricato, dove si attendeva alla fondita dei grassi necessari alla lavorazione delle pelli. Si ignorano le cause dell'incendio; sembra tuttavia che si tratti di combustione spontanea di tali grassi.

I pompieri accorsero prontamente con un'auto-pompa, agli ordini del maresciallo Ivaldi. Le fiamme divampavano già alte e minacciose. I militi però riuscirono in breve a circoscrivere l'incendio, e verso le 12, cioè in poco più di un'ora, essi, lavorando alacremente, ne conducevano a termine lo spegnimento.

Molto materiale, composto di numerosi barili di grasso, andò distrutto, unitamente al fabbricato dei due locali. Il danno ascende complessivamente a 50 mila lire ed è coperto da assicurazione. Il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie civiche della locale Sezione, agli ordini del maresciallo Balma.

La rivoltellata degli sconosciuti

L'operaio Pietro Lucentini fu Anselmo, di anni 29, abitante in via San Paolo, passando l'altra notte verso l'una per via Monginevro per rincasare, fu avvicinato da un gruppo di sconosciuti, i quali gli intimarono di fermarsi e dubitando forse che il Lucentini non ottemperasse all'invito, gli..., inviarono a titolo di avvertimento un colpo di rivoltella che lo colpì di striscio alla coscia destra. L'operaio, non volle attendere maggiori spiegazioni, ma prudentemente voltate le spalle ai suoi aggressori, nonostante il dolore che provava alla gamba, si diede alla fuga. Egli raggiunse l'Ospedale Martini, dove fu medicato dal dottore di guardia e giudicato guaribile in 10 giorni.

Questa è la versione data dal Lucentini, ma la Polizia informata del fatto sta svolgendo indagini per controllare se essa risponde a verità.

Furti

Mediante scasso ignoti si introdussero nell'abitazione del tabaccaio Ferrero Remo con esercizio in via Tiziano N. 45, e vi rubarono L. 1000 in denaro, un orologio d'oro marca Longines con catena avente per ciondolo una sterlina.

— In danno del signor Grignani Giuseppe furono rubate una motocicletta, marca Fougel, portante il numero di motore 367, ed una bicicletta nuova verniciata in nero, ad opera di ignoti entrati mediante scasso nel Garage che il Grignani possiede in via Villarbasse N. 28.

L'orribile fine d'un operaio

Sepolto vivo in fondo ad un pozzo

In territorio di Moncalieri, e precisamente nelle adiacenze di via Quintino Sella, a non molta distanza dal ponte del Sangone, avveniva ieri mattina una raccapricciante disgrazia. Un operaio che lavorava in fondo ad un pozzo veniva sepolto da una frana, e non solo trovava orribile morte, ma date le condizioni e la natura dei lavori, non si poteva neppure estrarre la misera salma!

Nella località suddetta si sta costruendo una casa, e contemporaneamente accanto ad essa si procede alla escavazione di un pozzo. E' qui precisamente dove la disgrazia è avvenuta. Il pozzo era già giunto alla profondità di undici o dodici metri, e già lungo esso era stata collocata la tubazione. Questa consisteva in anelli di cemento armato dell'altezza di un metro e di rilevante peso. Già undici tubi od anelli erano stati messi in opera, uno sull'altro.

Ieri mattina, verso le 9,30, l'operaio Giuseppe Pasta, di 30 anni, abitante a Moncalieri, si trovava in fondo al pozzo, dove si era calato per far combaciare tra di loro i tubi inferiori, e per procedere ad un ulteriore puntellamento degli stessi; quando, improvvisamente, fra l'indicibile spavento dei compagni di lavoro, avveniva la tremenda disgrazia.

Sembra che tutto il peso dei tubi di cemento che gravava su di esso abbia spezzato il tubo collocato più profondamente nel pozzo; sembra inoltre che, essendo arrivato lo scavo ad uno strato di terreno molle e fangoso per infiltrazioni d'acque sotterranee, ciò abbia provocato un primo cedimento di tutta l'armatura della tubazione. Sta di fatto che la colonna degli anelli di cemento subì un movimento repentino che la squassò e sconvolse. Gli anelli urtarono violentemente contro le pareti dello scavo, provocando il franamento di rilevante quantità di terra, che cadde con un tonfo sordo in fondo al pozzo.

Un urlo si alzò dai petti degli operai presenti, che tutti si affacciarono costernati alla bocca del pozzo per rendersi conto della sorte del compagno che si trovava laggiù. Ma i loro volti, dai quali era sparito l'ultimo raggio di speranza, si ritrassero inorriditi. Il compagno non si vedeva più; esso era rimasto sepolto sotto il terriccio franato! E non aveva neanche avuto il tempo di dare un grido, tanto la catastrofe era stata repentina!

Gli stessi operai provvidero, con la massima sollecitudine, ad avvertire del fatto la Caserma dei pompieri. Perciò partiva tosto di qui un primo distaccamento di soccorso, seguito a brevissima distanza da un carro attrezzato in conformità del bisogno, agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ufficiale ing. Molinaro. I militi, giunti sul posto, si posero tosto all'opera; ma quest'opera era presto interrotta, perchè ormai la disgrazia era irreparabile, ed ulteriori tentativi potevano essere perniciosi a chi li compiva.

Un pompiere si è calato in fondo al pozzo, fino, cioè, sul cumulo del terreno franato. Data l'instabilità della colonna dei tubi di cemento, la manovra del milite era delicata e pericolosa; tuttavia egli la condusse con abnegazione fino alla fine. Con una sottile spranga di ferro egli sondò l'ammasso del terriccio sotto il quale giaceva il disgraziato, nella speranza di rintracciarlo; ma non gli riuscì. I sondaggi giunsero ad oltre un metro di profondità e riuscirono infruttuosi: segno che il Pasta era rimasto proprio al fondo del pozzo. Degli undici anelli di cemento solo più nove erano visibili. Il cumulo del terreno franato era quindi alto due metri; e sotto tanto peso e tanta lugubre massa era rimasto schiacciato e soffocato l'infelice!

Il pompiere ricevette ordine dal comandante di risalire. Presentatasi alla mente ed alla coscienza dei presenti il problema di procedere ai lavori di sterro per liberare il corpo del Pasta (certamente già cadavere), tale opera dovette essere scartata, nonostante il contrario impulso dei cuori. Eppure la rinuncia era resa necessaria dalla condizione di precaria instabilità delle colonne dei tubi e dallo stato delle pareti del pozzo, dove altre frane avrebbero potuto verificarsi con facilità. L'ing. Viterbi stimò che per procedere ai lavori di sgombero era necessario costruire solide armature atte a garantire la vita degli uomini incaricati dell'impresa, e perciò il proposito venne rimandato. La sua esecuzione, però, non tarderà ad essere attuata, non fosse altro che per un sentimento di pietà verso la povera vittima e la di lui famiglia.

Del fatto sono state avvertite le autorità. I carabinieri di Moncalieri hanno compiuto un sopraluogo; l'autorità giudiziaria, messa al corrente del drammatico episodio, ha ordinato un'inchiesta per stabilire e colpire le eventuali responsabilità. L'impresario dei lavori, tale Marmo, abitante in strada di Grugliasco a Moncalieri, si è reso latitante subito dopo la sciagura.

NOTE SPICCIOLE

Pro Piemonte. — I soci che vorranno prendere parte alla manifestazione di omaggio a S. M. il Re, che avrà luogo allo Stadium Nazionale, il 10 maggio, sono pregati di darsi in nota alla Segreteria, via Barbaroux, 9.

Comitato « Pro voto donne ». — Una speciale adunanza è stata indetta per domani sera, sabato, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28. Sono state invitate le più note scrittrici torinesi ad esprimere il loro pensiero sulla questione del voto.

Serie di nozioni domestiche e sociali. — Lunedì, 4 maggio, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Liberale del III Mandamento, via Carmine, 13, il prof. Abba, capo dell'Ufficio di Igiene, terrà una conferenza sul tema: « L'igiene della casa ». Ingresso libero.

« Stella Alpina ». — Domenica, [illegible] al Pian del Sole [illegible] Valle di Lanzo. Partenza ore 6 dalla Stazione Ciriè-Lanzo. Inscrizioni in sede, venerdì.

Associazione Esercenti e Commercianti. — Nella sede di via Basilica 3, domenica, alle 15,30, assemblea generale della Sezione tabaccai.

Giovani esploratori italiani. — Giovedì, 7 maggio, alle 20,30, assemblea generale nel salone della Società Promotrice delle Industrie, via Monte di Pietà, 26.

Circolo Filatelico. — Domenica, alle ore 10, nella sede di via del Carmine 13, distribuzione dei diplomi agli allievi.

Associazione tubercolotici di guerra. — Sabato alle ore 9,30 del mattino inaugurazione del « Cofano » contenente la pergamena dei nostri morti ». Soci e famiglie sono pregati di intervenire.

Circolo liberale Cenisio. — Domani sabato alle 21, assemblea generale con trattazione d'importanti problemi e della imposta complementare sul reddito.

Stato Civile di Torino

30 Aprile 1925.

NASCITE: N. 18, cioè, maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Lena dottor Felice Ettore, medico-chirurgo, con Bonfantini Elvira — Actis Giovanni, impiegato, con Perro Cesarina, ostetrica — Aniotti Ettore, ferroviere, con Corgiat Paolina, operaia — Bertolino Maggiorino, ferroviere, con Novarese Margherita, sarta — Cannoni Giuseppe, tranviere, con Leopardi Lucia, operaia — Cavallero Mario, impiegato, con Carena Maria, sarta — Colombo Marco, pensionato, con Sarta Maddalena — Garino Carlo, commesso, con Fiorio Matilde, ricamatrice — Micca Francesco, meccanico, con Viotto Margherita — Molotto Giuseppe, ferroviere, con Aprà Angela, commessa — Passera Camillo, meccanico, con Bosco Antonietta — Perol Emilio, meccanico, con Girola Giuseppa, modista — Perono Carlo, meccanico, con Ferroglio Apollonia, sarta — Pozzo Pietro, viaggiatore commerciale, con Ferro Onorina — Saracco cav. Giuseppe, capitano di fanteria, con Rovere Giacinta — Spada Santo, meccanico, con Pavera Giulia, sarta.

MORTI: Orla Federico fu Francesco, [illegible] di Torino, ragioniere, via Amarotti, 11 — Giusti Ermenia di Pietro, id. 13, di Chiomonte, ostetrica, via Montebruno, 6 — Ciotta Candido Amedeo di Antonio, id. 17, di Villastellone, [illegible], via Ospedale, 7 — Camandona Margherita in Rivetti, id. 75, di Grugliasco, casalinga, via Nizza, 183 — Vigliese Vittorio fu Giuseppe, id. 73, di Torino, impiegato, via Carlo Alberto, 7 — Toretta Pasquale di Carlo, id. 43, di Torino, benestante, via Garibaldi, 31 — Demarchi Caterina n. Frola, id. 61, di Moncalieri, casalinga, via Vils, 48 — Musso Antonia vedova Buffa, id. 46, di Nizza Monferrato, casalinga, via Fontanesi, 17 — Podiani Teresa vedova Lazzarini, id. 73, di Roma, agiata, via Broffferio 1 — Valetti Cesare fu Michelangelo, id. 41, di Giaveno, caffettiere, via Cottolengo, 11 — [illegible] Cutha, id. 66, di Torino, esercente, [illegible] — Chiappero G. [illegible] di Torino, esercente [illegible] Anna Maria di [illegible] via Moncalvo, 17 — [illegible] di Torino, agiata [illegible] Vittorio fu [illegible] — Mainero [illegible] [illegible] — Scotta Maria [illegible], casalinga.

[illegible] di cui 8 dom[illegible] [illegible] infanti, ecc. 16.

ULTIME NOTIZIE

I voti di Marx
per la salute della democrazia tedesca

Un messaggio ai suoi elettori: " La Repubblica rappresenta il necessario presupposto di una forte unità statale „ - E un indirizzo a Hindenburg: " Affrettate la purificazione morale e il rinnovamento del nostro paese „

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 30, notte.

Guglielmo Marx, il candidato dei partiti di sinistra alla presidenza della repubblica, rimasto soccombente per circa 900 mila voti davanti al maresciallo Hindenburg, ha oggi rivolto il suo saluto e il suo ringraziamento ai molti milioni di elettori, che, votando il suo nome, affermarono la loro fede nella democrazia e nella repubblica. Ecco il testo del nobile messaggio:

« Sento il bisogno di esprimere il mio ringraziamento più affettuoso ai tredici milioni e mezzo di elettori, uomini e donne, che nel giorno dell'elezione hanno manifestato un sincero atto di fede per la Repubblica e per la democrazia. Grazie per la collaborazione che hanno prestato, grazie, soprattutto, per la fedeltà dimostrata alla nostra giovane Repubblica.

« La decisione è stata contraria a noi. E' vero che il feldmaresciallo von Hindenburg non è stato eletto a Presidente della Repubblica da una maggioranza assoluta; ma in seguito al contegno del partito comunista, nemico dello Stato e dei lavoratori, potè crearsi una relativa maggioranza nel popolo tedesco per il candidato del blocco nazionale. Noi abbiamo tuttavia la superba coscienza che gli elettori del blocco popolare si sono lasciati condurre da una chiara coscienza politica.

« Al contrario, parecchi elettori del blocco nazionale, per i quali non pochi, in fondo, vogliono quello che vogliamo noi stessi, per ragioni e sentimenti contrari, assolutamente impolitici, si sono decisi ad eleggere il generale von Hindenburg, dietro al quale stanno uomini e strati sociali assai in contrasto gli uni con gli altri, nei loro desideri e nei loro programmi di politica interna ed estera.

« Noi del blocco popolare abbiamo voluto servire soltanto la patria e poichè la patria, per noi, precede tutto il resto, ci acconceremo, sull'altare della decisione di una maggioranza del nostro popolo, con un senso e con una fede puramente democratica.

« Noi, come difensori della Costituzione, abbiamo il sacro dovere di rispettare il Presidente eletto ai termini della Costituzione, il rappresentante del popolo tedesco e della Repubblica tedesca ».

« Sarà dovere dei repubblicani di unirsi saldamente per ottenere la vittoria decisiva dell'idea per la quale abbiamo combattuto. Dobbiamo ora dare a tutto il mondo la prova, nel senso democratico, che la Repubblica tedesca non è stata sconfitta, che in Germania rimane vivente lo spirito di una coscienza democratico-sociale, e che teniamo fede alla decisione di arrivare, in onorevole collaborazione con le altre nazioni, ad una pacificazione dell'Europa e del mondo intero.

« Noi non ci vergogniamo della nostra sconfitta, poichè abbiamo combattuto — uomini e donne, sinceramente e lealmente — e anche non senza successo. Siamo orgogliosi di aver condotto la nostra lotta da un punto di vista puramente oggettivo. Noi non abbiamo mai negato all'avversario il rispetto che gli si doveva, noi non gli abbiamo mai negato i sentimenti patriottici. Noi non abbiamo cercato di servire il nostro Partito suscitando passioni di carattere confessionale; noi siamo uniti nel cosciente riconoscimento che la Repubblica rappresenta per noi il necessario presupposto di una forte unità statale; noi siamo uniti dalla volontà di permeare tutta la nostra vita pubblica di uno spirito di giustizia sociale; noi siamo uniti dal chiaro riconoscimento della dura necessità della nostra politica estera e non dimentichiamo nemmeno che milioni di nostri compatriotti stanno ancora sotto il peso di una guarnigione straniera. Serva il nostro amore alla patria, serva alla patria il nostro lavoro.

« Firmato: Marx, *Cancelliere a riposo* ».

Nello stesso tempo Marx ha inviato al suo competitore riuscito vittorioso, il Maresciallo-Presidente Hindenburg un telegramma di omaggio, del quale ecco il testo:

« Il popolo tedesco ha eletto Vostra Eccellenza a Presidente della Repubblica. Corrisponde allo spirito di una pura democrazia che ognuno riconosca e faccia sue le decisioni della maggioranza costituzionale del paese. Perciò sento il bisogno di esprimere a Vostra Eccellenza il mio augurio sincero e la mia speranza che sotto la Vostra Presidenza il popolo tedesco possa trovare la pace e la tranquillità all'interno e la pace all'estero a cui tendono tutte le nostre fatiche; possa il processo economico di risanamento del paese già iniziato progredire senza impedimenti per il bene del popolo e della Germania; possa la permeazione di tutta la vita pubblica tedesca, con un vero spirito democratico-sociale, guarire quei fenomeni di infermità che sono stati provocati dalla guerra e, affrettando così la purificazione morale e il rinnovamento del nostro paese, possa essere concesso al popolo tedesco di riprendere ancora la via iniziata con gli accordi internazionali verso la pace interna e il benessere, possa riprendere il posto nel mondo a cui ha diritto, grazie alla sua capacità e alle sue prestazioni ».

La stampa di sinistra dà particolare importanza alle dichiarazioni che Luther ha fatto ieri, in quanto che esse sono state fatte dopo appena tre ore dal lungo colloquio che Luther aveva avuto col neoeletto alla Presidenza della Repubblica. Se poi dovesse confermarsi una voce corrente stasera in qualche circolo politico, secondo la quale Hindenburg intenderebbe confermare al posto di suo segretario particolare Meissner, già segretario particolare di Ebert, provocando con ciò il giubilo della sinistra, ne deriverebbe una corrispondente grande delusione da parte della stampa della destra.

Da queste dichiarazioni ufficiali e da queste speranze si trae motivo di tranquillità, per quanto una certa preoccupazione susciti certi intemperanti propositi di alcuni circoli di destra, come quello di indire un *referendum* popolare per il cambiamento dei colori della bandiera nazionale.

Un discorso che avrà una grande eco in Germania, è quello pronunziato dal ministro delle Finanze von Schlieben. Il quadro tracciato dal ministro sulla situazione finanziaria attuale e quello sulle previsioni del prossimo esercizio, sono dei più pessimisti, e, indubbiamente, distruggeranno il facile ottimismo economico e finanziario che la stabilizzazione della moneta aveva fatto sorgere nella popolazione.

Il ministro delle Finanze ha preveduto la possibilità di un nuovo *deficit* per colmare il quale sarà necessario un inasprimento dell'attuale regime fiscale. Se si pensa che il cancelliere Luther, nel discorso pronunziato al congresso degli industriali, ha proclamato che l'attuale sistema delle imposte è già insopportabile ed aveva preveduta la necessità di ridurre le asprezze di alcune imposte, come quella sulle operazioni di Borsa, è facile prevedere quali timori susciteranno tra i contribuenti le gravi parole del ministro delle Finanze. E' molto probabile che saranno proposti nuovi aumenti di tasse sui tabacchi, sulla birra e su altri generi, poichè, come ha detto il ministro delle Finanze, il deficit che si prevede nel prossimo anno, è di natura tale che non sarà possibile coprirlo altrimenti che facendo ricorso all'inasprimento di tasse di carattere generale.

Le spese generali del 1925 ammontano, secondo i calcoli del ministro, ad una somma di miliardi 4,9 marchi oro, contro i quali non si può prevedere altro che un'entrata di miliardi 4,6. Per di più si deve contare che col 1926 comincieranno a decorrere i carichi delle riparazioni con 500 milioni di marchi oro in cifra tonda.

P. M.

Francia e Inghilterra nuovamente discordi
nella loro politica verso la Germania

L'elezione di Hindenburg giudicata con più calma a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30 notte.

Con alquanto ritardo, visto che le prime voci negative sono partite da Londra, il Quai d'Orsay smentisce oggi la notizia che il 7 maggio Briand debba recarsi in quella capitale per abboccarsi con Chamberlain. Questa smentita è il primo contrassegno visibile della reazione diplomatica determinata dalla elezione di Hindenburg. Le difficoltà ricominciano. Senza che sia il caso di considerarla con soverchio pessimismo, è innegabile che la situazione ha fatto un passo indietro.

La riunione della conferenza degli ambasciatori ha premesso ieri di constatare che le divergenze di vedute tra Francia ed Inghilterra circa la questione del controllo militare sono sempre rilevanti. Anzi lo sono di più di quanto lo fosse per il passato. Il progetto di nota presentato dalla Francia è stato respinto dall'Inghilterra: esso dovrà subire nuovi rimaneggiamenti, che richiederanno un paio di settimane; ma in ogni caso sappiamo fin d'ora che gli alleati manderanno a Berlino ciascuno una nota propria, invece di rispondere collettivamente. Si assicura, beninteso, che le quattro note saranno, oltrechè simultanee, di tenore analogo, ma in una materia in cui la lettera è tutto, non è necessario rilevare l'importanza che una diversità di redazione del documento può assumere e gli effetti che ne possono conseguire.

Negoziati inconcludenti

A parte ogni altra considerazione, il fatto puro e semplice che non si giunga, dopo quattro mesi di negoziati, a mettersi d'accordo sui risultati dell'inchiesta della Commissione di controllo, e nemmeno sull'opportunità o meno di pubblicarla, proverebbe che la materia del dissidio, ossia l'entità dei mancamenti rilevatisi è realmente grave, e che si presta male ad una soluzione di compromesso.

Il Cancelliere Luther si è lamentato nel suo discorso di ieri di queste lentezze di procedura, che ritardano l'evacuazione di Colonia; ma anche l'opinione francese se ne dimostra assai male impressionata.

Il « Journal des Débats » fa questa sera in proposito una carica a fondo contro le Cancellerie di Londra e di Parigi, associandosi per una volta tanto alle proteste del capo del Governo tedesco. Dice il grave giornale francese:

« Su un punto solo ci pare che il Cancelliere abbia ragione. Come lui noi siamo urtati e sorpresi del ritardo inescusabile messo alla pubblicazione del rapporto della Commissione militare interalleata di controllo. Ieri ancora la Conferenza degli ambasciatori ha rinviato l'esame definitivo di quel rapporto sotto il pretesto che tutti i delegati non avevano ricevuto le loro istruzioni. Si crede appena ai propri occhi leggendo il comunicato pubblicato a tale riguardo. Il rapporto avrebbe dovuto essere notificato a Berlino prima del 10 gennaio. Alla fine di aprile esso viaggia ancora segretamente di cancelleria in cancelleria. I governi alleati sono caduti in una deplorevole confusione, che ricorda quella che essi hanno commesso nel 1919. Essi hanno fatto allora i preliminari di pace ed hanno aspettato sei mesi per redigere le loro condizioni; poi hanno aspettato sette mesi per mettere in vigore il trattato di Versailles, poi hanno aspettato 17 altri mesi per fissare l'ammontare del debito tedesco. Ed hanno lasciato passare l'impressione della sconfitta presso i vinti, e non si sono preoccupati di fare eseguire le loro condizioni, se non dopo essersi disarmati materialmente e moralmente, dopo avere mutato la paura altrui in odio arrogante. Alla stessa guisa avviene per lo sgombero della zona di Colonia. Essi proclamano dall'anno scorso che l'inesecuzione del disarmo li obbliga a rinviare lo sgombero, ed invece di pubblicare prima del 10 gennaio una nota giustificativa categorica, per la quale i documenti abbondano, si bisticciano sulla maniera di utilizzare quei documenti. Essi si ostinano a confondere tale questione speciale con quella delle garanzie generali per la sicurezza. Essi forniscono così ai ministri ed al popolo tedesco un pretesto per sostenere che il rinvio dello sgombero costituisce un abuso di forza. Noi auguriamo, insieme al signor Luther, che questo deplorevole equivoco scompaia al più presto possibile ».

Commenti in tono minore

I motivi di malcontento del *Journal des Débats* non sono evidentemente quelli del Cancelliere; ma l'impazienza provata sul medesimo argomento da soggetti così diversi, è un indice suggestivo dell'insuperabile malessere che nasce dal prolungarsi del silenzio degli Alleati su di un punto tanto essenziale per l'impianto di qualsiasi negoziato sulla sicurezza. Parigi sperava che l'elezione di Hindenburg producesse un'attenuazione notevole nelle tesi britanniche che si oppongono alle sue; ma questa attenuazione non si è prodotta nel discorso di Luther è venuto, come del resto si prevedeva, a confermare il Foreign Office nel suo agnosticismo circa i risultati del plebiscito presidenziale.

Scartata quindi la possibilità di strappare all'Inghilterra un gesto energico, quale avrebbe potuto essere, per esempio, la pubblicazione del rapporto della Commissione interalleata di controllo e l'accettazione integrale del memoriale Foch, il Quai d'Orsay si vede nella necessità di ritirarsi su posizioni meno estreme, ma più continuate, studiate, e chiede del tempo per deliberare. Il tono suggerito alla stampa appare oggi, infatti, leggermente mitigato. Hindenburg viene un po' rimesso in seconda linea ed il *Temps* sente il bisogno di non prendere di petto il Cancelliere con critiche troppo serrate al suo discorso. Esso scrive:

« C'è ancora della strada da fare, prima che lo scopo sia raggiunto. Accontentiamoci, pel momento, di constatare che col discorso pronunciato ieri dal Cancelliere, il governo del Reich mantiene le sue proposte e manifesta il desiderio di affrettare i negoziati. Resta da sapere se sia sincero o non vi sia da parte sua una semplice manovra, per impedire che la minaccia che implica l'elezione di Hindenburg alla Presidenza dell'Impero non determini il ritorno dell'opinione pubblica britannica all'idea di un patto difensivo franco-anglo-belga, con la sola formula di una sicurezza realmente efficace per l'Occidente, qualora la mala fede tedesca rendesse impossibile la conclusione di un patto allargato ».

Anche i « Débats » osservano questa sera una maggiore moderazione di linguaggio, in quest'oggetto della discussione politica:

« Il signor Luther desidera evidentemente dissipare le incertezze e l'ostilità che regnano sui grandi problemi di politica europea. Dopo, come prima del 26 aprile, egli intende dedicarsi a questo compito. Noi siamo pronti ad aiutarlo. Soltanto noi gli faremo osservare che sino ad ora la luce non è venuta da Berlino, a meno che non si consideri come schiarimenti la professione di fede pangermanista di Stresemann e di Marx. Se il signor Luther desidera veramente dissipare le apprensioni suscitate dagli incidenti dell'ultima campagna elettorale per l'elezione del maresciallo dalla statua di legno, egli dovrebbe aderire francamente e senza sottintesi ad un sistema generale di pace, invece di insistere per un patto speciale che suscita legittimi sospetti ».

La tattica guardinga di Briand

Sin da questa mattina d'altronde, una corrispondenza da Berlino di Sauerwein al « Matin » ostentava uno spirito di conciliazione, che, indubbiamente risponde ad un meditato piano di acquietamento della opinione pubblica, troppo allarmata da tre giorni a questa parte. Scriveva l'articolista:

« Bisogna pure intendersi con quel paese. Perciò bisogna intendersi con coloro i quali sempre più detengono la potenza reale, grazie alla loro organizzazione ed alle loro risorse. Molto ingenuo, direi quasi molto colpevole, sarebbe un governo che basasse la sua politica sulla simpatia più o meno grande che gli viene ispirata dalla figura di un capo di Stato o di un primo ministro, che si chiami Mac Donald o Mussolini, Wirth o Hindenburg. Con un popolo ex nemico, come con un popolo ex alleato, l'intesa non può stabilirsi che sulla comunità reale e profonda di interessi e non su delle similitudini apparenti di sentimenti politici ».

Tutto ciò vuol dire che l'eccitazione degli animi dei giorni scorsi cede il passo ad una visione più fredda delle cose. Briand, da provetto realista della politica, comincia a dirci che il colpo infertogli dall'elezione di Hindenburg, va registrato come in una partita si registra un punto perduto, cioè senza inutili recriminazioni, ma cercando di riassestare i pezzi, in modo che la perdita influisca il meno possibile sulle sorti della partita. Così ci fa dire oggi tanto da Parigi che da Londra, che le conversazioni franco-inglesi assumeranno un ritmo più lento; che il 7 maggio non avrà luogo alcun incontro di ministri e che le possibilità di una conversazione diretta tra i capi delle due Cancellerie non è contemplata sino alla metà od alla fine di giugno.

Briand tiene a lavorare con calma e con finezza. Bisogna tuttavia vedere se le vicende della situazione parlamentare glielo permetteranno.

C. P.

La sessione di luglio per gli studenti medi sarebbe anticipata?

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* è informata che il ministro della P. I. non è alieno dal considerare la possibilità di anticipare la sessione di esami di luglio per gli studenti delle scuole medie. Si tratterebbe dell'opportunità o meno di attuare tale riforma per questo stesso anno scolastico.

Il Re al presidente del Partito liberale

Genova, 30, notte.

Il generale Cittadini, a nome del Re, ha oggi inviato al grand'ufficiale Borzino, presidente del Partito liberale italiano, il seguente telegramma:

« Sua Maestà il Re, molto sensibile alle cortesi espressioni di omaggio rivoltegli, mi incarica di essere interprete dei suoi sentiti ringraziamenti ».

Una casa invasa da sconosciuti
Il capo famiglia ucciso a rivoltellate

Pisa, 30, notte.

Stamane alle ore 5, la famiglia Bani, domiciliata a San Piero a Grado, frazione del comune di Pisa, denunziava alla stazione dei carabinieri di Tombolo che un gruppo di persone penetrava ieri sera ad ora tarda nella sua abitazione e uccideva il capo di famiglia, Oreste Bani, a colpi di rivoltella. I Bani, che non poterono identificare gli uccisori, si asserragliarono terrorizzati in casa fino a stamane. L'ucciso, che sembra fosse un socialista riformista, aveva pure a San Piero a Grado un fratello fascista col quale si dice non andasse d'accordo per questa divergenza politica. Egli era anche fratello di Egidio Bani, esponente del partito liberale in quella frazione, il quale fu ucciso in modo consimile nel settembre 1921.

L'autorità mantiene un rigoroso riserbo e non è in grado ancora di comunicare a quali cause si debba attribuire il fatto.

Gli "universitari fascisti„ da Farinacci a Gentile

Roma, 30, notte.

Nel ridotto del teatro Argentina ha avuto luogo il II Congresso degli universitari fascisti. Erano presenti i delegati dei gruppi di tutte le Università d'Italia ed una rappresentanza del gruppo professori universitari di Napoli. Il Congresso è stato inaugurato dall'on. Farinacci, dal prof. Ercole, rettore dell'Università di Palermo e dall'onorevole Mazzolini, che lo ha presieduto. E' stata approvata, dopo esauriente discussione sui problemi organizzativi, l'opera svolta fino ad ora dalla Federazione « Alfredo Oriani ». Il Congresso si è poi intrattenuto sui più importanti problemi riguardanti la scuola ed ha votato ordini del giorno sulla emigrazione degli intellettuali, sui progetti di riforma della professione forense e di quella dei ragionieri. Da ultimo il Congresso ha inviato un devoto saluto a Giovanni Gentile ed ha manifestato il proposito di difendere fermamente, contro ogni tentativo di sciopero, lo spirito della riforma, ed un altro entusiastico devoto al ministro Fedele. Il nuovo Direttorio è riuscito composto dei professori De Grecchis e Pratelli e degli studenti Sapelli, Paleologo, De Sario, Menini, Martignone. Il Congresso si è chiuso con un applauditissimo discorso dell'on. Mazzolini.

Una causa al tribunale di Perugia
per lo scioglimento della Federazione Combattenti

Perugia, 30 notte.

L'on. Paoletti, quale presidente della disciolta Federazione dei combattenti umbri, ha promosso dinanzi al Tribunale di Perugia una causa civile contro le autorità che richiesero ed eseguirono il sequestro di documenti di pertinenza dell'Associazione predetta, sostenendo la nullità del sequestro, anche nel modo con cui fu eseguito.

Chiarimenti sull'esercizio delle assicurazioni private

Roma, 30, notte.

L'Ufficio stampa del Ministero dell'Interno comunica:

« L'esercizio delle assicurazioni private è stato regolato dal Ministero dell'Economia nazionale in modo organico, col decreto-legge 29 aprile 1923 n. 966, al quale ha fatto seguito il regolamento approvato con R. D. 4 gennaio 1925 n. 63. Il decreto e il regolamento sono il risultato dell'esperienza di un decennio e di una lunga elaborazione e di un profondo esame sul complesso problema assicurativo, che costituiscono una sistemazione definitiva di principi e d'istituti. Però l'applicazione d'un biennio di suggerimenti del Consiglio di Stato che esaminò il regolamento, la constatazione di qualche lacuna nel testo e di qualche difetto di formulazione, hanno suggerito l'opportunità di qualche ritocco del decreto-legge del 1923, che, senza alterarne in veruna parte i principi essenziali, riuscisse ad integrare opportunamente, in conformità a tali principi, le disposizioni del decreto-legge. A questo provvede il decreto-legge 5 aprile 1925, n. 440, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 24 aprile. In tale occasione si è voluto anche eliminare la possibilità di qualsiasi discussione sull'interpretazione da dare ad una disposizione del decreto-legge del 1923 circa la facoltà dell'Istituto di partecipare ad imprese assicurative ».

Il reddito dominicale dei terreni

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale 29 aprile 1925 relativo alla valutazione del reddito dominicale dei terreni per l'anno 1925 per l'applicazione dell'imposta complementare sul reddito.

Articolo unico. — All'articolo unico del decreto ministeriale 20 febbraio 1925 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 28 febbraio 1925, n. 49, è sostituito il seguente: « La valutazione del reddito dominicale dei terreni ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare sul reddito per l'anno 1925, si effettua moltiplicando per tre l'estimo censuario risultante dal catasto ».

Lo scioglimento del Comitato della Federazione combattenti laziali

Roma, 30, notte.

Ieri i tre commissari nominati dal Triumvirato si sono recati alla sede della Federazione laziale ed hanno comunicato al presidente prof. Romolo Fulli il provvedimento col quale viene sciolto il Comitato provinciale della Federazione provinciale Laziale-Sabina e sono nominati il comm. De Cesaris, avv. Paolo Ceci ed Umberto Guglielmotti commissari straordinari per la riorganizzazione dei combattenti della Provincia.

Sulla disciolta Amministrazione di San Salvatore Monferrato

Alessandria, 30, notte.

Il Sindaco della disciolta Amministrazione di San Salvatore Monferrato, dottore Carlo Geriana, ha diretto al Prefetto la seguente lettera:

« Ho letto la relazione e relativo decreto di scioglimento del Consiglio comunale di S. Salvatore, riportato dalla *Gazzetta Ufficiale*. A nome della disciolta Amministrazione, della quale mi onoro di essere stato Sindaco, protesto nel modo più sentito per le motivazioni in essa relazione addotte per spiegare lo scioglimento che, più che mai, ritengo arbitrario, e poichè penso che dette motivazioni siano state da lei prospettate al Ministero, a lei indirizzo questa mia protesta. Sicuro interprete, come sempre, del disciolto Consiglio Comunale di S. Salvatore, respingo sdegnosamente l'accusa che si sia mai amministrato con partigianeria; nego che mai siano state fatte inchieste ed accertamenti sul suo operato, almeno notificandogliele, perchè, se del caso, potesse giustificarsi; dichiaro infine che è falsa la accusa di irregolarità amministrativa che si vorrebbe far credere di aver accertato, e, quale Sindaco della disciolta Amministrazione in tale modo calunniata, dichiaro ancora una volta che il provvedimento adottato nei suoi riguardi non può essere definito altrimenti che un atto di arbitrio ».

La ripresa delle trattative nel Vercellese per la revisione del patto degli avventizi

Novara, 30, notte.

E' noto che l'associazione agricoltori del Vercellese si era rifiutata di aderire alle trattative richieste dal Sindacato contadini per la revisione bimestrale delle tariffe. Tale sospensiva doveva avere effetto fino a quando il Governo non si fosse pronunciato in merito alla richiesta revisione dei contratti d'affitto pei fondi agrari. Dalle affermazioni ed assicurazioni fatte dal Ministro Nava, risulta ora che il Governo non intende per il momento legiferare in materia di revisione dei canoni di affitto, per ragioni di principio. Di fronte a ciò verranno tosto riprese le trattative suddette che erano state sospese.

L'uomo più brutto del mondo

Napoli, 30, notte.

E' stato oggi di passaggio per la nostra città l'indiano Malassani Ramazaumbah, l'uomo più brutto del mondo. Il disgraziato ha infatti, sopra un corpo rachitico deforme, una testa di scimmia con tutte le caratteristiche dei quadrumani. Il Malassani è stato oggetto di grandissima curiosità fra il popolino che ad un certo momento ha circondato l'automobile sulla quale l'uomo-scimmia erasi recato a visitare il Museo e il Duomo. Solo l'intervento dei carabinieri ha potuto permettere alla vettura di proseguire. L'uomo-scimmia si reca a Parigi dove sarà esibito al pubblico da un ardito impresario che l'aveva conosciuto a Bombay dove faceva il mendicante.

Un motociclista ucciso ed uno ferito nel Bresciano

Brescia, 30, notte.

Oggi sulla strada Desenzano-Cunettone è accaduta una mortale disgrazia motociclistica. I signori Guido Zinelli d'anni 22 da San Giovanni Lupatoto presso Verona e Gino Recchia da Verona percorrevano la strada diretti a Vobarno sopra una motocicletta, quando nel tentare d'oltrepassare un carro trainato da buoi, questo tagliava improvvisamente loro la strada. Ne seguì un urto violento per cui i due motociclisti caddero dalla macchina. Il Recchia morì sul colpo; lo Zinelli venne trasportato all'ospedale di Salò dove gli veniva riscontrata una grave ferita alla gamba sinistra.

Un ferito grave presso Sarzana

Carrara, 30, notte.

Il ventiduenne Mario Giberti, mentre percorreva in motocicletta lo stradale Sarzana-Avenza per uno sbandamento della macchina cadeva riportando ferite così gravi che dovette essere trasportato all'ospedale, ove si trova ricoverato.

TEATRI

"Le furie d'Arlecchino„ di A. Lualdi

Venezia, 30, notte.

Stasera alla « Fenice » per la prima volta in Italia, davanti ad un pubblico numerosissimo, è stato rappresentato l'intermezzo giocoso per marionette viventi « Le furie di Arlecchino » del Maestro Adriano Lualdi. Interpreti principali del lavoro la signora Oltrabella ed il tenore Christy. Dirigeva l'esecuzione il maestro Fabroni. Il lavoro ha incontrato largamente il favore del pubblico. Abbiamo registrato cinque chiamate complessive agli interpreti col quali l'autore ha dovuto presentarsi due volte alla ribalta.

"Il giudice„ di P. Ottolini

Milano, 30, notte.

Stasera al « Diana » la compagnia di Gastone Monaldi ha rappresentato « Il Giudice » in tre atti di Piero Ottolini. Il successo fu calorosissimo: 4 chiamate dopo il 1. atto, tre alla fine del secondo e 3 dopo il terzo.

CRONACA

Vertenza alla fonderia Gaia

Circa un mese addietro, i manovali della fonderia Gaia, pel tramite dell'Unione del lavoro, avevano presentato alla ditta un memoriale contenente alcune richieste riguardanti le tariffe salariali, l'indennità di caro-vita, il compenso per le ore straordinarie, per il lavoro dei giorni festivi, ecc. Finora però il memoriale non ebbe alcun esito. Ieri sera si sono riuniti all'Unione del lavoro gli interessati ai quali parlarono i loro fiduciari ed il segretario rag. Rapelli.

Dopo breve discussione venne approvato un ordine del giorno che autorizza l'Unione del lavoro a rappresentare la suddetta maestranza, e la invita a porsi in relazione con la direzione della fonderia, per ottenere il soddisfacimento delle richieste presentate. La segreteria dell'organizzazione ha subito chiesto un colloquio alla Ditta per le trattative.

MERCATI

BESTIAME

Casale Monferrato, 30. — Mercato piuttosto sostenuto tanto pel bestiame da lavoro quanto per quello da macello. Ecco i prezzi della giornata: Bestiame da lavoro e da allevamento: Buoi al Mg. da L. 30 a 36 — Manzi da L. 35 a 40 — Vitelli da L. 60 a 75 — Maiali da L. 100 a 110 — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 35 a 40 — Manzi da L. 35 a 42 — Vitelli L. 60 a 75 — Maiali da L. 53 a 58.

Oleggio, 30. — Buoi grassi da macello al Q.le da L. 540 a 600 — Vitelli grassi da L. 7 a 8,10 al Kg. — Giovenche e vacche grasse al Q.le da L. 380 a 500.

CEREALI

Alessandria, 30. — Fave al Q.le da L. 100 a 115 — Riso da L. 200 a 220 — Ceci da L. 150 a 170 — Veccia da L. 150 a 160 per merce resa al tenimento; lievemente in aumento le fave; stazionari gli altri generi.

Novara, 29. — Mercato abbastanza attivo. Si quotarono: Riso originario nelle diverse specie al Q.le L. 210 a 230 — Risone originario di qualità varie da L. 142 a 148 — Melgone da L. 125 a 135 — Frumento da L. 180 a 185 — Farina di frumento tipo N. 1 da L. 207 a 210 — Farina di frumento tipo 2 da L. 202 a 205 — Crusca di frumento da L. 103 a 105 — Cruschello da L. 100 a 105 — Meliga da L. 100 a 105.

FORAGGI

Alessandria, 30. — Fieno di trifoglio al Q.le da L. 700 a 750 — Fieno di medica da L. 700 a 750 — Fieno maggengo da L. 60 a 65 — Lupini da L. 60 a 65 — Non quotato il panello di Mecchi. Mercato normale; quotazioni invariate.

Novara, 30. — Fieno maggengo al cascinale al Q.le da L. 72 a 75 — Fieno agostano da L. 68 a 70 — Fieno terzuolo da L. 62 a 65 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 20 a 22 — Paglia sciolta da L. 17 a 19 — Paglia di riso sciolta da L. 14 a 16 — Erba da L. 7 a 8.

Bollettino Meteorico

30 aprile 1925

	Mass.	Min.	Stato cielo	Mare
Roma	20	6	sereno	
Milano	20	11	»	
Genova	17	13	coperto	agitato
Venezia	21	11	¾ coperto	calmo
Firenze	20	8	coperto	
Ancona	17	9	¼ coperto	mosso
Bologna	21	11	nebbia	
Napoli	17	11	sereno	calmo
Taranto	18	12	¾ coperto	»
Palermo	24	9	sereno	legg. [illegible]
Catania	19	13	»	»
Tripoli	26	19		»
Trieste	19	13	¼ coperto	»
Messina	20	11	sereno	»
Fiume	15	13	coperto	»
Bari	21	10	sereno	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 19
Minima . . . . + [illegible]

La giornata di ieri: pioggia.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 29 + 19
Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 7,5

Vittorio Banzatti direttore responsabile.

Dopo lunga e penosa malattia, serenamente si spegneva il

Cav. SAMUELE FUBINI
fu EMANUELE
di anni 78

La desolata consorte RINA FUBINI; i figli Dott. EMANUELE colla consorte TINA FUBINI, Ing. ENRICO, ADELINA; il fratello MARCO; la sorella MICHELINA FUBINI Vedova FUBINI; il cognato LEONE FUBINI; le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti con animo angosciato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Domenica 3 Maggio alle ore 9, partendo da Piazza Vittorio Veneto 1.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 30 Aprile 1925.

Gasia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga vita di continuo lavoro munito dei conforti religiosi mancava alle ore 5 del 30 aprile in Castelnuovo d'Asti

Pecol Filippo
d'anni 86

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio i figli: VALENTINO, DOMENICA, CARLO, CAMILLO e MARIETTA; la nuora GIOVANNINA SOMMARIVA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 1.o Maggio alle ore 8,30 in Castelnuovo d'Asti. 17097

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Ditta AUGUSTO M. LONG partecipa con vivo dolore il decesso del Signor

Minoja Antonio

suo fedele ed affezionato impiegato per oltre 28 anni.

I funerali avranno luogo sabato 2 maggio, alle ore 10, partendo da Via S. Massimo, N. 21.

Torino, 1.o Maggio 1925.

Gasia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La FAMIGLIA CAIRE, profondamente commossa per le indimenticabili dimostrazioni date all'adorata salma del suo piccolo

FERDINANDO

ringrazia riconoscente le innumerevoli persone che presero parte all'immenso dolore o con fiori o con scritti o presenziando ai funerali. Rivolge poi uno speciale ringraziamento ai buoni Salesi, che tanto numerosi vollero scendere a Casale per partecipare alla mesta funzione.

Gasia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO 1925 — Tip. SPASSATI & C.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia che amava con intenso affetto, colpito da crudele malattia che in pochi giorni ne abbatteva la robusta fibra, alle ore 20,10 di ieri sera, munito dei Carismi di nostra S. Religione, attorniato dai suoi cari, veniva a mancare l'anima buona ed eletta di

Torazza Luigi
d'anni 43

Affranti dal dolore che non ha conforto ne danno il doloroso annunzio la desolata moglie ROSA CHIABOTTO e bimba LAURA che tanto adorava; il padre CARLO; i fratelli: GIUSEPPE colla consorte NAPIONE LAURA e figli; BARTOLOMEO colla consorte CHIABOTTO MARIA e figli; GIOVANNI colla consorte VARETTO CARMELINA e figli; la sorella FELICINA col marito DAIMA GIUSEPPE e figli; la nipote RUBIOLA MARIA; la suocera OLIVERO MARGHERITA Ved. CHIABOTTO e famiglia, zii, zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Torino, 30 aprile 1925.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo Venerdì 1.o Maggio alle ore 14,30 partendo da via Garibaldi, 38, indi la Cara Salma verrà trasportata ad Altessano (Venaria Reale) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stabilimento Ital.

I fratelli PAOLO e NATALE CHIABOTTO fu GIUSEPPE della Tenuta di S. Cristina (Borgaro Torinese), con profondo dolore annunziano la perdita del loro adorato cognato

Torazza Luigi

avvenuta ieri sera alle ore 20,10. I funerali avranno luogo Venerdì 1.o Maggio alle ore 14,30 partendo da via Garibaldi, 38.

Torino, 30 Aprile 1925.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stabilimento Ital.

Stamane alle ore 5, dopo breve malattia, con l'apostolica benedizione del Santo Padre, cessava di vivere il

Conte
ANGELO BLANCHI DI ROASCIO
Prefetto del Regno

Con animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie EVA nata CALENDA DI TAVANI, i figli BONIFACIO, CARLA e TERESA, il fratello MARIO con la consorte VERA STARK, i cognati Avv. MANFREDI CALENDA DI TAVANI con la moglie MARIA GIOVANARDI e Ing. NICOLA PONZA DI S. MARTINO con la consorte PIA CALENDA DI TAVANI, ed i congiunti tutti. 2288

Roma, 29 Aprile 1925.
Via Vittorio Veneto, 84.

La salma sarà trasportata a Dronero per essere tumulata nella cappella gentilizia.

Primo Stab. Pompe Fun. Ravaggi, via Palermo, 41

Stamane, dopo penosa malattia spegnevasi

Anna Maria Rossi
di anni 19

Ne danno il triste annunzio il babbo Colonnello CAMILLO ROSSI, Comandante il 21.o Reggimento Artiglieria Campagna a Piacenza; la nonna Nobil Donna MALVINA CACCIA Ved. CACCIA; gli zii CLELIA, ISOLINA ed Ing. VITTORIO ROSSI ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 2 Maggio alle ore 18 partendo da Via Moncalvo 17. Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 30 Aprile 1925.

Gasia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia del Generale E. FILIBERTO PRATO, i parenti e congiunti del compianto

Comm. Ten. Generale
Giuseppe Lodovico De Giovanni

vivamente commossi per l'imponente dimostrazione tributata al loro amatissimo Estinto, ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che si associarono al loro immenso dolore.

Torino, 30 Aprile 1925.

Gasia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, dopo lunghe sofferenze, cristianamente spirava

GALLO MATILDE ved. CUFFIA GASPARE
ZOCCOLAIO

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli CATTERINA col marito FERRERI MARIO e bimba; CARLOTTA; GIACOMO con la fidanzata MIOTTI EUGENIA e TOMMASO; il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia quanti intervorranno ai funerali Venerdì 1.o Maggio alle ore 14,30 partendo da Via Amerigo Vespucci, 46.

Gasia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Erminio Ferro
Fotografo

vivamente commossi per le manifestazioni di cordoglio dimostrate dagli amici, conoscenti, comunità e autorità nella dolorosa circostanza, cordialmente ringraziano quanti parteciparono al loro dolore nell'irreparabile lutto. 17111

Cuorgnè, 30 Aprile 1925.